

SCUOLA 162 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno IXX (serie III)

Giugno 1990

SOMMARIO

Armonizzare...per migliorare – Il Consiglio d'Europa e l'insegnamento delle lingue – La Scuola ticinese nel 1989 – Insetto a cura del Dipartimento della comunicazione del CICR (N. 5) – Segnalazioni – Imparare la lingua del vicino: l'italiano è seconda lingua nazionale nel Canton Uri – Comunicati, informazioni e cronaca.

Armonizzare... per migliorare

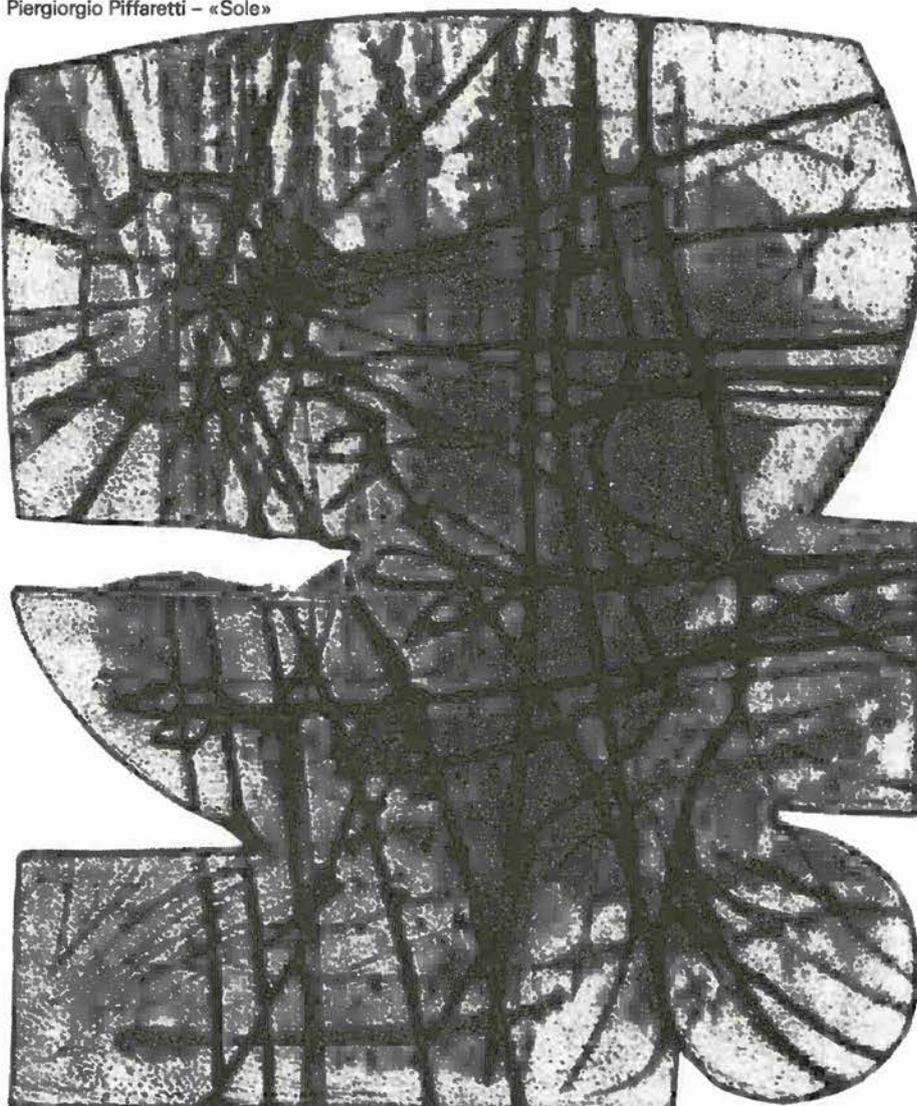
La scuola ticinese esce da un periodo caratterizzato da profonde riforme settoriali, i cambiamenti introdotti hanno modificato sostanzialmente l'organizzazione scolastica e attualmente ci si trova in un periodo di progressivo consolidamento, dove le innovazioni attuate richiedono ulteriori interventi e adattamenti per migliorare gli aspetti qualitativi dell'insegnamento.

I mutamenti strutturali (scuola media 1974, scuola media superiore 1982) intervenuti e le indispensabili riforme dei programmi scolastici, hanno riproposto all'interesse generale il problema del coordinamento tra un settore scolastico e l'altro.

Questo interesse è avvertito e ribadito anche nelle Linee Direttive che, per il quadriennio 1988-1991, fissano fra i principali obiettivi della politica scolastica «il coordinamento orizzontale disciplinare e quello verticale fra ciascun grado di scuola e il successivo».

Gli esperti nelle scienze dell'educazione considerano quello della transizione come un momento rivelatore dei disfunzionamenti di un sistema formativo particolarmente importante nel determinare la carriera scolastica di un allievo.

Piergiorgio Piffaretti – «Sole»





Massimo Cavalli - «Contrasto», 1978, acquaforte su rame, cm 50x40

Per questi motivi si sono moltiplicati gli studi e le ricerche per individuare e valutare i meccanismi che l'istituzione mette in atto e che incidono sul passaggio. Numerose sono le cause ritenute responsabili e che rendono particolarmente difficoltosa una effettiva armonizzazione; pensiamo unicamente alla diversa organizzazione sul piano amministrativo che caratterizza i vari settori scolastici, alla formazione e allo statuto degli insegnanti, alla peculiarità delle finalità educative e alla conseguente impostazione pedagogico-didattica spesso soggetta a profondi mutamenti da un ordine di scuola all'altro.

Questa nuova realtà richiede effettivamente uno sforzo per garantire un funzionale contatto fra i settori scolastici, un'adeguata conoscenza reciproca e una continua collaborazione fra tutte le componenti interessate.

Sul piano cantonale, l'Ufficio studi e ricerche ha avviato un programma di ricerca per identificare le maggiori difficoltà incontrate dagli allievi nel passaggio.

Benché, come già osservato in precedenza, tutte le articolazioni del sistema scolastico rappresentino ambiti privilegiati di studio, si sono isolati due momenti ritenuti particolarmente significativi:

- il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media;
- il passaggio dall'obbligo scolastico all'apprendistato.

In questi mesi sono apparse le prime pubblicazioni ma è bene specificare su-

bito che si tratta di contributi parziali, di documenti preparatori intesi a definire un primo quadro organico della situazione, a evidenziare gli aspetti più importanti da approfondire attraverso successive e più specifiche indagini.

In questa sede ci interessa presentare alcune riflessioni sulla transizione elementare-media, ripromettendoci di ritornare in un'altra occasione sul tema inerente all'entrata dei giovani nel mondo del lavoro.

Il passaggio elementari-medie rappresenta un momento di «rottura» particolarmente rivelatore. Altri cambiamenti di classe o scuola, che possono verificarsi nella carriera scolastica, raramente assumono questa rilevanza. La transizione si manifesta sotto il segno di un doppio cambiamento: l'allievo si ritrova in un altro sistema, con un'organizzazione scolastica mutata radicalmente e contemporaneamente entra in un sistema dove il cambiamento, a differenza del settore primario, è una componente principale del funzionamento pedagogico. Questa nuova realtà richiede all'allievo una capacità d'adattamento differenziata che spesso si innesta in un momento di fragilità personale legato all'inizio della fase di sviluppo adolescenziale. Questa concomitanza favorisce l'apparire di nuovi problemi che non sempre emergono esplicitamente ma possono restare allo stato latente.

Il ragazzo, entrando nella scuola media, non solo si ritrova in un ambiente completamente nuovo e più instabile, ma passa anche dal docente unico alla pluralità d'insegnanti, i quali si caratterizzano per una diversificazione e una molteplicità di esigenze non sempre chiaramente espresse. Ora, quando la complessità e l'instabilità del contesto educativo crescono, l'organizzazione sul piano pedagogico-didattico e la relazione insegnante-allievo tendono fatalmente ad irrigidirsi. Ne consegue, proprio in funzione di questo modello organizzativo, una maggiore «indifferenza alle differenze». In un momento dove l'atto educativo dovrebbe richiamarsi alla pedagogia della differenziazione, la struttura stessa non favorisce la presa in carico delle caratteristiche individuali e la ricerca di risposte adatte ai bisogni di ogni singolo allievo.

Traendo lo spunto da queste premesse, lo studio promosso dall'Ufficio studi e ricerche vorrebbe approfondire le conoscenze dei meccanismi che intervengono condizionando il momento del passaggio e l'adattamento a questa nuova realtà scolastica.

La ricerca contempla due indagini: una, di carattere longitudinale, condotta su un campione di 300 allievi intervistati alla fine della V elementare e poi ancora in I media, l'altra, di carattere trasversale, che ha coinvolto circa 1000 allievi di I media e le rispettive famiglie. Con i due filoni di ricerca si intende così indagare la natura, la consistenza e l'evoluzione delle diverse problematiche collegate alla transizione. I dati sono stati raccolti tramite questionari distribuiti e somministrati con la collaborazione dei docenti e delle direzioni delle sedi scolastiche coinvolte.

Sebbene in questa fase dello studio sia ancora prematuro avanzare interpretazioni approfondite, sembrano però emergere alcune tendenze che meritano una certa attenzione. In primo luogo occorre sottolineare l'interesse mostrato dalle famiglie per questa problematica; il tasso di rispondenza ha raggiunto l'80% e numerose risposte proponevano osservazioni o suggerimenti supplementari. I primi dati emersi, analizzando le risposte fornite da allievi e genitori dopo 4 mesi di frequenza della scuola media, non evidenziano problemi o difficoltà generalizzati. Tutti avvertono comunque un chiaro aumento dell'impegno richiesto dalla scuola sul piano intellettuale e fisico, nonché i problemi legati a un necessario adattamento, tuttavia l'impatto non appare così traumatico come si potrebbe credere. Una variabile che sembra avere un certo influsso sull'inserimento degli allievi è rappresentata dalle specifiche realtà che caratterizzano, e di conseguenza diversificano, le singole sedi. Se globalmente osserviamo un passaggio che potremmo definire «morbido» verso il nuovo contesto educativo, si profilano pur sempre delle aree (anche se quantitativamente poco significative) dove invece appare un marcato disagio. In una scuola che si vuole democratica e in grado di offrire a ogni allievo le condizioni adatte per sviluppare in modo armonico le proprie capacità d'apprendimento, queste forme di disadattamento devono essere attentamente valutate e l'istituzione deve far ricorso a tutte le risorse a sua disposizione per attenuarle, e se possibile, eliminarle.

Se, come si usa dire, «un sistema scolastico ha la forza nella funzionalità di ogni sua articolazione», tutte le componenti dovranno impegnarsi per favorire un'effettiva armonizzazione e coordinazione fra i diversi settori scolastici. Un obiettivo indispensabile per migliorare la qualità del «servizio scuola».

Francesco Vanetta

Il Consiglio d'Europa e l'insegnamento delle lingue

Considerazioni in margine al simposio internazionale del Consiglio d'Europa sul tema «Apprentissage et didactique des langues pour une citoyenneté européenne pluriculturelle» – Sintra, Portogallo, 7-11 novembre 1989.

Attualmente il Consiglio d'Europa, fondato quarant'anni fa nel 1949, raggruppa 23 Stati membri d'Europa; ne fanno parte la Svizzera e i 12 Stati membri della Comunità Europea (CE).

Non è da molto che l'Ungheria ha presentato la sua domanda di adesione. Ed è possibile, anzi probabile, che altri Stati dell'Europa orientale seguano il suo esempio.

Il Consiglio d'Europa con la sua sede permanente a Strasburgo costituisce così l'organo intergovernativo e parlamentare più importante d'Europa.

L'organizzazione del Consiglio d'Europa comprende:

- il Consiglio dei Ministri composto dai 23 Ministri degli Affari esteri e dai Rappresentanti Permanenti accreditati presso il Consiglio d'Europa;

- più di 120 comitati intergovernativi che coprono i grandi settori delle attività del Consiglio d'Europa (diritti dell'uomo, cooperazione giuridica, problemi economici e sociali, educazione, cultura e sport, gioventù, sanità pubblica, ambiente e collettività locali e regionali);

- un'Assemblea parlamentare (che non va confusa con il Parlamento Europeo della CE) con 177 parlamentari dei 23 parlamenti nazionali;

- un Segretariato con 900 funzionari europei diretto dal Segretario generale signora Catherine Lalumière.

Le lingue ufficiali del Consiglio d'Europa sono il francese e l'inglese; tutti i documenti ufficiali sono quindi redatti in queste due lingue.

Per l'anno 1989 il Consiglio d'Europa disponeva di un budget di 57.000.000 ECU corrispondenti a circa fr. 100.000.000.-.

Il Consiglio d'Europa si prefigge i seguenti obiettivi:

- operare a favore di una più stretta unione dei quasi 400 milioni di europei;
- difendere i principi della democrazia parlamentare e i diritti dell'uomo;
- migliorare le condizioni di vita e promuovere i valori umani;
- promuovere la cooperazione fra gli Stati membri in tutti i settori di attività summenzionati.

Il Consiglio d'Europa si è fatto conoscere soprattutto attraverso la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e attraverso la Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo che tratta le violazioni della citata convenzione. Sin dalla sua istituzione nel 1950 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha trattato più di 13'000 cause!

Molto meno conosciute sono le attività del Consiglio d'Europa nel settore dell'educazione e della cultura.

Nell'ambito del Consiglio d'Europa, l'intero settore dell'educazione e della cultura è affidato al *Consiglio della cooperazione culturale* (CDCC), che comprende, oltre ai 23 Stati membri del Consiglio d'Europa, anche la Santa Sede, la Jugoslavia; probabilmente, fra non molto tempo, comprenderà altri Stati dell'Europa orientale. Sin dalla sua istituzione nel 1962, il CDCC ha dedicato particolare attenzione all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue in Europa. La base per i lavori del CDCC in questo settore è così costituita dalla *Convenzione Culturale Europea* del 1954 che nel suo articolo 2 recita:

«Chaque Partie Contractante, dans la mesure du possible,

a) encouragera chez ses nationaux l'étude des langues, de l'histoire et de la civilisation des autres Parties Contractantes, et offrira à ces dernières sur son territoire, des facilités

tés en vue de développer de semblables études;

b) s'efforcera de développer l'étude de sa langue ou de ses langues, de son histoire et de sa civilisation sur le territoire des autres Parties Contractantes et d'offrir aux nationaux de ces dernières la possibilité de poursuivre de telles études sur son territoire.»

Primo progetto

«Langues vivantes» del CDCC: 1963-1973

Questo primo progetto «Langues vivantes» intendeva

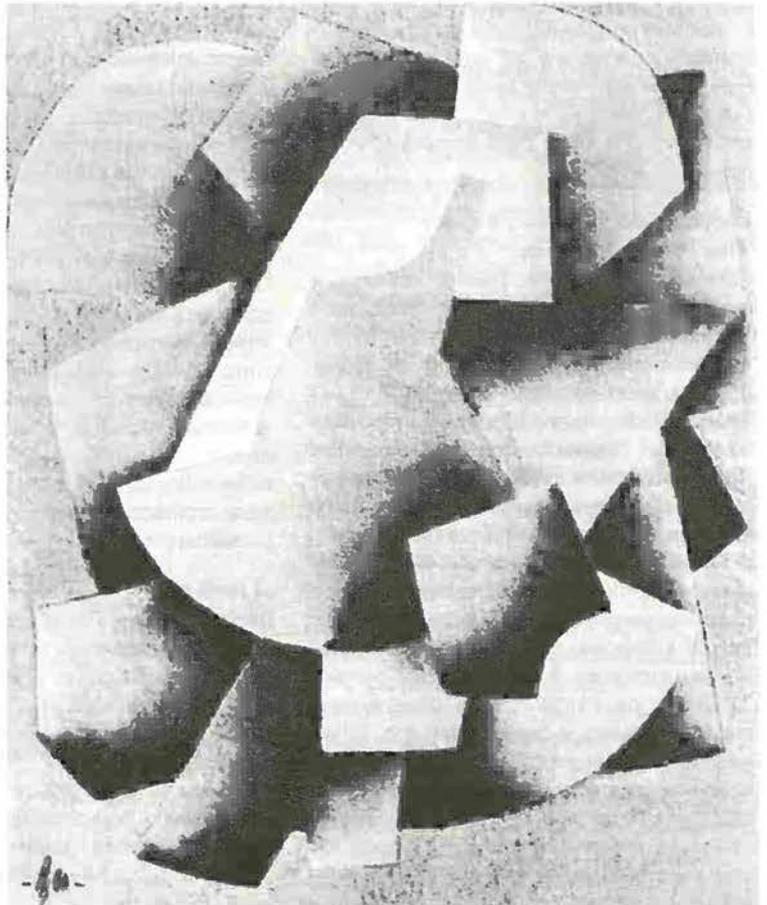
- familiarizzare gli insegnanti con i metodi moderni dell'insegnamento delle lingue e con i risultati delle ricerche nel campo della linguistica applicata;

- sviluppare le relazioni di lavoro internazionale fra gli insegnanti di scuola, le università e l'educazione extra-scolastica.

Negli anni '60 cresce la convinzione fra le popolazioni dell'Europa che è compito importante ed essenziale quello di incoraggiare l'apprendimento delle lingue nei paesi europei, allo scopo di sopprimere le barriere linguistiche che li separano. Nello stesso tempo si comincia però anche a meglio rendersi conto delle difficoltà pratiche reali nel raggiungimento di questo scopo.

Uno degli ostacoli maggiori per una «généralisation de l'étude des langues vivantes européennes» era (e forse lo è tuttora) la mancanza di insegnanti ben preparati e qualificati per aiutare lo studente e per facilitare i processi di apprendimento.

Paolo Blendinger - «Variazione su un tema formale (Grisaille), 1980, olio su tela, cm 60x50



Secondo progetto «Langues vivantes» del CDCC: 1971-1981

Nel 1971, il primo progetto non era ancora concluso, il lavoro ha preso una nuova direzione. In quell'anno è stato infatti incaricato un gruppo di esperti con il compito di studiare le possibilità di un «sistema capitalizzabile» per l'apprendimento delle lingue da parte di adulti.

Il principio più importante di questo sistema era di «mettere lo studente al centro dell'interesse», era la «concentration sur l'apprenant». È nato così l'«approccio del Consiglio d'Europa».

Per l'elaborazione dei programmi d'insegnamento non basta considerare il contenuto e la struttura delle discipline. Occorre studiare gli studenti stessi per scoprire ciò che per loro è utile, ciò che è la loro motivazione, il loro modo di pensare. Si devono quindi identificare i *bisogni*, le motivazioni e le caratteristiche degli studenti e valutare le risorse di cui dispongono.

In altre parole, il punto di partenza non è più la materia d'insegnamento, bensì lo *studente!*

Ciò che in primo luogo interessa non sono le caratteristiche della lingua in quanto sistema formale (la grammatica e il vocabolario), bensì la descrizione sistematica dell'uso della lingua. Al centro sta ora *ciò che uno studente deve saper fare con la lingua*. Lo studente deve, ad esempio, saper raccontare, descrivere un oggetto, porre domande, chiedere permesso, ecc. Nella comunicazione, queste *funzioni* si riferiscono sempre a determinati contenuti o concetti (relazioni temporali o spaziali, relazioni di quantità o di qualità, ecc.), si riferiscono alle cosiddette *nozioni*. Ed è per questo che si è cominciato a parlare dell'*approccio funzionale-nozionale*. Anche questo sistema non può fare a meno della grammatica e del vocabolario, che sono però sempre riferiti a funzioni e a nozioni.

Il «livello soglia» per l'inglese: The Threshold Level

Partendo da questo nuovo indirizzo e avendo in mente soprattutto le abilità orali è ora giunto il momento per definire in termini operativi un «livello soglia» per un tale sistema a livello europeo.

Nel 1975, dopo anni di lavoro, è stato pubblicato un rapporto con il titolo «*The Threshold Level*». «*The Threshold Level*» interessava l'inglese come lingua straniera e indicava ciò che uno studente (adulto) principiante dovrà saper fare con la lingua inglese dopo circa 100-150 lezioni. Lo scopo di questo rapporto era di servire da modello per «livelli soglia» in altre lingue (oggi esistono descrizioni di questo genere per ben 12 lingue: per l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco, il danese, l'italiano, l'olandese, il norvegese, lo svedese, il catalano, il basco e il portoghese). Queste descrizioni si chiamano «livelli soglia» perché indicano gli obiettivi che vanno raggiunti se si vuole varcare la «soglia» ed entrare così nella cultura di lingua straniera.

«*The Threshold Level*» dava molta importanza alle abilità della comunicazione orale (capire e farsi capire). Le esigenze nell'ambito della lingua scritta erano molto limitate in questo «livello soglia» per l'inglese.

A mente di Jan van Ek, autore di «*The Threshold Level*», era possibile descrivere un livello analogo di competenza che sia inferiore al «*livello soglia*», un «livello di sopravvivenza» (nel 1977 è stato pubblicato un tale «livello di sopravvivenza» per l'inglese sotto il titolo «*Waystage*»). E si auspicava già sin d'ora una descrizione di un livello di competenza che sia *superiore al «livello soglia»* e che dia maggiore importanza alla comprensione alla lettura e all'espressione scritta.

Questo primo «livello soglia», «*The Threshold Level*», l'abbiamo detto, è stato concepito per studenti adulti.

Molta gente pensava che sarebbe molto opportuno poter disporre di un documento analogo per studenti in età scolastica. Nel 1977, Jan van Ek ha pubblicato un nuovo «*Threshold Level*» adattandolo alle esigenze dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole: «*The Threshold Level for Modern Language Learning in Schools*».

«*The Threshold Level*», che non voleva essere un metodo d'insegnamento da usare in classe, costituisce invece un utile *documento di riferimento* che indica *che cosa* dovrebbe essere trattato nell'insegnamento dell'inglese, ma *non come* dovrebbe essere trattato.

Il «livello soglia» per il francese: Un niveau-seuil

Nel 1976, un anno dopo il «livello soglia» per l'inglese, è uscito quello per il francese con il titolo «*Un niveau-seuil*», un documento voluminoso di ben 670 pagine («*The Threshold Level*» ne contiene 235). Perché questa differenza?

«*Un niveau-seuil*» non si rivolge a un solo pubblico (come «*The Threshold Level*»), ma fornisce la descrizione di un livello di base adattabile per tutta una serie di gruppi di destinatari diversi (nel 1979 è stata pubblicata l'«*Adaptation de 'Un niveau-seuil' pour des contextes scolaires*»).

Inoltre, «*Un niveau-seuil*» comprende – rispetto a «*The Threshold Level*» – una descrizione molto più dettagliata dei cosiddetti «atti linguistici» («*actes de parole*») cioè dei diversi modi con cui si può agire o meglio interagire linguisticamente (ad esempio, ordinare, minacciare, esprimere gratitudine, presentare le proprie scuse, ecc.).

«Livelli soglia» per altre lingue

Dopo i primi due «livelli soglia» (1975: «*The Threshold Level*», 1976: «*Un niveau-seuil*») è stato pubblicato, nel 1979, il «livello soglia» per lo spagnolo: «*Un nivel umbral*» che seguiva il sistema «classico» del primo «livello soglia».

Più innovatore era invece il «livello soglia» per il tedesco, la «*Kontaktschwelle: Deutsch als Fremdsprache*» curata dall'«*Institut für deutsche Sprache*» dell'Università di Friburgo in Svizzera.

La «*Kontaktschwelle*» integra e sviluppa ulteriormente gli approcci di Jan van Ek («*The Threshold Level*») e di Daniel Coste («*Un niveau-seuil*»). Questo documento, pubblicato nel 1980, costituisce la classificazione più rigorosa e più logica attualmente esistente delle funzioni e nozioni.

«*Un niveau-seuil*» e «*Kontaktschwelle: Deutsch als Fremdsprache*» hanno avuto un'influenza notevole anche nel Cantone Ticino, soprattutto nell'elaborazione dei programmi di francese e di tedesco nella scuola obbligatoria.

Seguono nell'ordine i «livelli soglia» per l'italiano lingua straniera («*Livello soglia*», 1981) e per lo svedese («*Tröskelnivå*», 1981). Nel «*Tröskelnivå*», i principi funzionali-nozionali sono applicati a un pubblico particolare, quello degli immigrati adulti.

Nel 1983 sono stati pubblicati «*El taerskelniveau for dansk*», «livello soglia» per il danese, e «*Nivell Lliudar*», «livello soglia» per il catalano. «*Nivell Lliudar*» è la prima applicazione del modello a una lingua regionale. Gli ultimi «livelli soglia» concernono l'olandese («*Drempelniveau*», 1985), il norvegese («*El terskelnivå for norsk*», 1987), il basco, altra lingua regionale («*Atalase Maila*», 1988) e il portoghese («*Nivel Limiar*», 1988).

L'approccio comunicativo: il progetto no. 4 del CDCC «Langues vivantes: amélioration et intensification de leur apprentissage comme facteurs de compréhension, de coopération e de mobilité européenne, 1977-1981

Nel 1977, il CDCC ha lanciato il suo progetto no. 4 che era la continuazione del lavoro preparatorio svolto dal 1971. Questo progetto si prefigge di:

- sviluppare ulteriormente il lavoro sull'analisi dei bisogni, sulla descrizione degli obiettivi e sulla valutazione;
- chiarire il concetto dell'«apprendimento autonomo»;
- dare, negli studi sull'apprendimento delle lingue, maggiore attenzione a gruppi di destinatari che non siano principianti adulti;
- elaborare «livelli soglia» per altre lingue europee (v.s.);
- dare maggiore spazio alla creazione di metodi e materiali;
- rivedere i contenuti della formazione e dell'aggiornamento dei docenti di lingue.

Il Consiglio d'Europa, attraverso il progetto no. 4 del CDCC, comincia quindi a maggiormente interessarsi all'applicazione pratica dell'approccio comunicativo.

Nei «livelli soglia», i *bisogni* linguistici sono stati trasformati in *obiettivi* che indicano ciò che lo studente dovrà *saper fare con la lingua*.

Alla fine degli anni '70 si nota un crescente interesse per gli *aspetti metodologici*: Il singolo studente, come deve procedere per raggiungere gli obiettivi comunicativi che sono stati formulati? È così nato l'interesse per le *strategie di apprendimento* che, dieci anni più tardi, staranno al centro dell'attenzione.

Fino al 1977, il CDCC rarisimamente si è pronunciato su problemi di *metodologia*. Ora, nel corso del progetto no. 4, il CDCC comincia a respingere una metodologia che, nell'insegnamento delle lingue moderne, permetteva alla lingua materna di dominare; il CDCC suggeriva invece una metodologia che richiedeva il coinvolgimento degli studenti in attività svolte interamente in lingua straniera.

Il CDCC non si è mai concepito come produttore di materiale d'insegnamento, ha però dato il suo apporto all'uso dei vari media, in particolare della televisione nell'elaborazione di un corso televisivo d'inglese basato sul «Threshold Level» per l'inglese. Con «Follow me», questo il titolo di questo corso «multimediale», è stato raggiunto un pubblico di oltre due milioni di telespettatori («Follow me» è stato diffuso anche nel Ticino).

Sin dall'elaborazione del «livello soglia» per l'inglese, il CDCC ha dimostrato interesse per i problemi legati al *controllo della competenza comunicativa* descritta negli obiettivi. Nell'ambito del progetto no. 4 Mats Oscarsson, un linguista svedese, ha elaborato modelli per l'auto-valutazione («Approaches to self-assessment in foreign language learning», 1978). L'interesse per i problemi della *valutazione* è poi continuato

anche nel periodo del progetto no. 12 (1982-1988).

I primi «livelli soglia» dedicavano particolare importanza allo sviluppo delle competenze orali. Nel corso del progetto no. 4, le varie esperienze condotte in molti paesi europei hanno insegnato che insegnare in modo comunicativo non significa trascurare lo sviluppo della *comprensione alla lettura* e dell'*espressione scritta*. Inoltre, è stata sottolineata l'importanza degli *obiettivi pedagogici generali* come, ad esempio, la capacità di cooperazione o l'atteggiamento della tolleranza. Questi obiettivi interessano tutte le materie d'insegnamento e quindi anche l'insegnamento delle lingue.

Il primo «livello soglia» («The Threshold Level») interessava l'insegnamento (dell'inglese) agli adulti. Il CDCC si è però reso conto ben presto che anche nelle *scuole* stava crescendo l'interesse per l'approccio comunicativo. Ed è per questo motivo che il CDCC cercava di coordinare le molte esperienze in corso in vari paesi europei. Gruppi di esperti hanno visitato le scuole dov'erano in corso progetti di rinnovamento dell'insegnamento delle lingue. Nel settore scolastico è stata così creata una «rete d'interazione» che ha contribuito a una più rapida e più capillare diffusione di nuovi impulsi. Questa «rete d'interazione» si è sviluppata

di anno in anno ed è continuata anche durante l'intero progetto no. 12.

«Vivre le multilinguisme européen – Across the threshold towards multilingual Europe»

(Conferenza del Consiglio d'Europa a Strasburgo dal 23 al 26 feb. 1982)

Il progetto no. 4 si è concluso con una grande conferenza a Strasburgo che portava il titolo «Vivre le multilinguisme européen – Across the threshold towards multilingual Europe». Con questo motto si voleva sottolineare il riconoscimento di ugual valore di tutte le lingue in Europa. Proiettata verso il futuro, la Conferenza sottolineava l'importanza dell'elaborazione di obiettivi per l'insegnamento delle lingue che vadano oltre il cosiddetto «livello soglia» e che comprendano una più larga componente culturale. Particolare attenzione andrà attribuita alla ricerca nell'ambito dell'apprendimento delle lingue (con particolare riguardo ai processi e alle strategie di apprendimento) e all'elaborazione di strumenti di valutazione per il controllo della competenza comunicativa.

Le Raccomandazioni del Consiglio dei Ministri del 24 settembre 1982

Nel 1982, il Consiglio dei Ministri in base ai risultati della Conferenza di Strasburgo ha emanato raccomandazioni concernenti l'insegnamento delle lingue: «*Recommandation N. R(82) 18 du Comité des Ministres aux Etats membres concernant les langues vivantes*».

Per la Svizzera italiana di particolare interesse sono i seguenti due passaggi del documento dove si dichiara che:

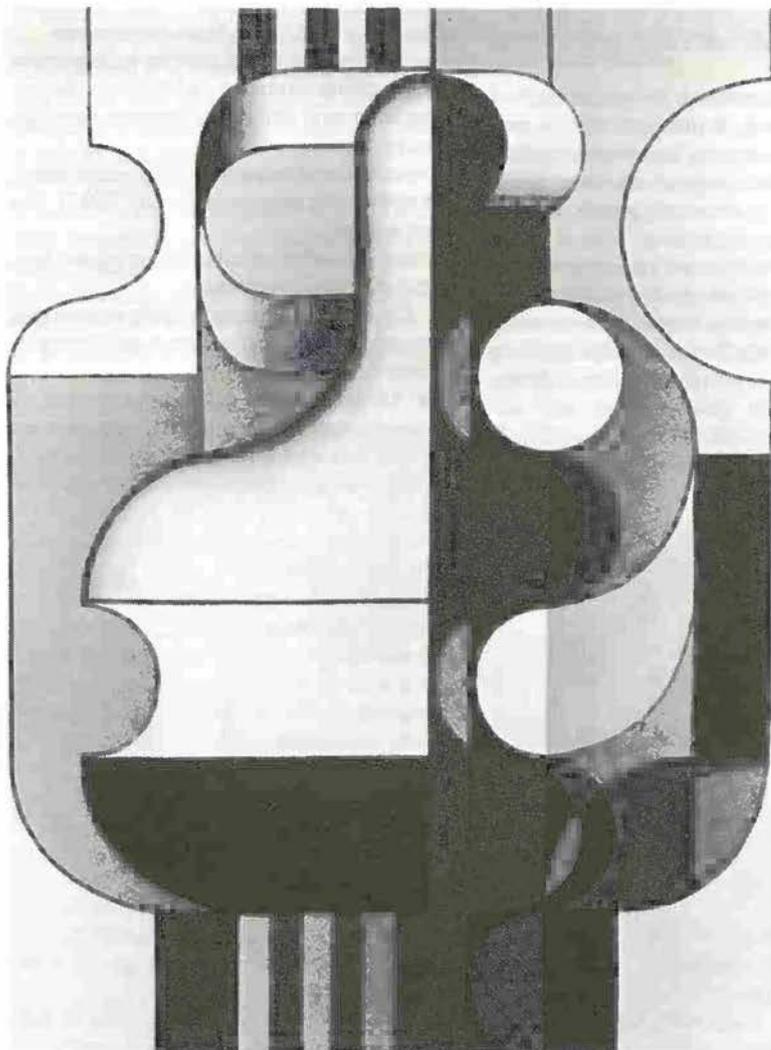
«... le riche patrimoine que représente la diversité linguistique et culturelle en Europe constitue une précieuse ressource commune qu'il convient de sauvegarder et de développer et que des efforts considérables s'imposent dans le domaine de l'éducation afin que cette diversité, au lieu d'être un obstacle à la communication, devienne une source d'enrichissement et de compréhension réciproques.»

Il Consiglio dei Ministri inoltre considera che «... c'est seulement par une meilleure connaissance des langues vivantes européennes que l'on parviendra à faciliter la communication et les échanges entre Européens de langue maternelle différente et, partant, à favoriser la mobilité, la compréhension réciproque et la coopération en Europe et à éliminer les préjugés et la discrimination.»

Nell'appendice alle raccomandazioni, il documento diventa più concreto quando il Consiglio dei Ministri raccomanda agli Stati membri di

«encourager l'enseignement d'au moins une langue européenne autre que la langue nationale ou la langue véhiculaire de la région concernée, sur la base d'un horaire suffisant, aux élèves à partir de l'âge de dix ans où dès leur entrée dans l'école secondaire (ou plus tôt selon les situations locales

Gisela Andersch – «Madre e bambino», 1976, olio su tela, cm 70x60



ou nationales), de manière à leur permettre, en fin de scolarité obligatoire, dans les limites de leurs aptitudes individuelles, d'utiliser efficacement cette langue pour communiquer avec d'autres personnes qui la parlent, aussi bien pour faire face aux situations de la vie quotidienne que pour nouer des liens sociaux et personnels, dans la compréhension réciproque et le respect de l'identité culturelle de l'interlocuteur.»

Inoltre, si raccomanda agli Stati membri di «assurer la diversification de l'enseignement des langues dans les écoles:

en donnant aux élèves, chaque fois qu'il y aura lieu, la possibilité d'étudier plusieurs langues vivantes, européennes ou autres; en mettant à leur disposition, en fonction des situations locales, des équipements et du matériel pédagogique permettant l'apprentissage du plus grand nombre possible de langues.»

Il capitolo «Apprentissage des langues dans les écoles» si conclude con la seguente raccomandazione:

«Promouvoir des contacts internationaux par les élèves eux-mêmes ou par les classes, grâce à des échanges, des visites d'études à l'étranger et par tout autre moyen.»

Il progetto no. 12: «Langues vivantes – apprentissage et enseignement des langues vivantes à des fins de communication» (1982-1988)

Nel 1982 ha avuto inizio un nuovo progetto «langues vivantes». Conformemente alle raccomandazioni del Consiglio dei Ministri, per il progetto no. 12 sono state stabilite le seguenti quattro aree prioritarie:

1. studenti della scolarità obbligatoria
2. immigrati (adulti e bambini)
3. formazione superiore non universitaria ed educazione agli adulti (con particolare riguardo all'uso dei media)
4. docenti attivi nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti di lingue.

Convegni per docenti attivi nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti di lingue

Nel corso del progetto no. 12, il Consiglio d'Europa ha organizzato 37 «ateliers internationaux» in 15 paesi diversi. Due di queste manifestazioni hanno avuto luogo in Svizzera, una a Losanna e l'altra, nel 1985, ad Ascona. Più di 1'500 insegnanti di tutta l'Europa hanno partecipato a questi convegni. È un numero notevole, ma nello stesso tempo anche ridotto se si pensa ai 420'000 docenti (con i loro 12 milioni di allievi) che insegnano lingue nei vari Stati membri del Consiglio d'Europa. Se i primi convegni trattavano prevalentemente problemi dell'insegnamento dell'inglese e del francese nelle scuole secondarie, quelli seguenti erano dedicati in misura più larga ad altri gruppi (adulti e immigrati) ad altre lingue (tedesco, spagnolo, italiano, irlandese) e a temi specifici (nuove tecnologie, problemi di valutazione, analisi testuale, ruolo della letteratura, ecc.).

L'apprendimento e l'insegnamento delle lingue nelle scuole:

La «rete d'interazione» del progetto no. 12

Con 14 visite in 13 paesi europei si è ulteriormente sviluppata la «rete d'interazione» già iniziata nel quadro del progetto no. 4. Scopo di queste visite di esperti era di raccogliere direttamente il maggior numero possibile di informazioni sui vari progetti di riforma in corso e di scambiare opinioni e punti di vista fra tutti gli interessati (allievi, docenti, responsabili, ecc.).

Ecco, in sintesi, alcuni risultati di queste visite:

– in molti paesi sono stati elaborati nuovi programmi per l'insegnamento delle lingue incentrati sullo sviluppo delle capacità di comunicare oralmente e per iscritto;

– diversi sono i fattori che possono ostacolare la messa in pratica della riforma: la predominanza dell'inglese a scapito delle altre lingue; classi troppo numerose; poca disponibilità al cambiamento e al rinnovamento del proprio insegnamento (questo atteggiamento è stato riscontrato soprattutto fra i docenti di lingue delle scuole medie superiori e delle università);

– anche i metodi e i materiali usati nell'insegnamento delle lingue sono cambiati notevolmente (maggiore è l'attenzione dedicata agli allievi deboli);

– nell'insieme – ed è un fatto che può sorprendere –, l'uso di registrazioni audio e video (cioè del registratore e del videorecorder) è poco diffuso nell'insegnamento delle lingue in Europa;

– molti docenti cercano di realizzare, nel loro insegnamento, il principio della «centration sur l'apprenant» trasformando l'organizzazione pedagogica: da una situazione d'insegnamento si passa a una situazione di apprendimento;

– anche se molti docenti, nella comunicazione orale con gli allievi e fra gli allievi, cominciano a privilegiare il contenuto del messaggio rispetto alla forma, ciò non significa che l'approccio comunicativo non richieda delle conoscenze grammaticali; ma esistono dubbi concernenti il modo in cui queste conoscenze (grammaticali) possono essere acquisite.

Queste visite hanno contribuito molto a far conoscere l'approccio del Consiglio d'Europa, ma siamo ancora ben lontani dalla sua larga conoscenza in tutti gli Stati membri.

Studi eseguiti nell'ambito del progetto no. 12

In questo periodo sono stati pubblicati i «livelli soglia» per l'olandese, il norvegese, il portoghese, il catalano e il basco. Inoltre, numerose ricerche sono state eseguite. Ne citiamo quindi solo alcune:

– «Objectifs de l'apprentissage des langues vivantes» (1988)

– «Choix et distribution des contenus dans les programmes de langues» (1987)

– «Recueil de programmes de formation continue des enseignants répondant aux principes du Projet Langues vivantes du

Conseil de la coopération culturelle» (1986) – «Communicative language testing: A resource handbook for teacher trainers» (1987)

– «Evaluation and testing in the learning and teaching of languages for communication» (1988)

– «Autonomie et apprentissage autodirigé: terrains d'application actuels» (1988)

– «Communication in the modern languages classroom» (1988)

Quest'ultimo volume, redatto dal linguista irlandese Joe Sheils, – ne è in preparazione una versione in francese («La communication dans la salle de classe») – è di grande interesse per tutti i docenti di lingue anche a causa della ricchissima raccolta di materiali e di suggerimenti pratici.

Conferenza a Strasburgo (22/25 marzo 1989)

Con un'importante Conferenza intergovernativa sul tema «L'apprentissage des langues en Europe: le défi de la diversité», si è concluso a Strasburgo, nel 1988, il progetto no. 12 «Langues vivantes». Era il compito della conferenza di Strasburgo di discutere i rapporti presentati dai responsabili del progetto no. 12 e di formulare, all'indirizzo del Consiglio d'Europa e del CDCC, delle raccomandazioni e degli orientamenti per il futuro (cfr. il rapporto «L'apprentissage des langues en Europe: le défi de la diversité»). La Conferenza ha formulato numerose raccomandazioni all'intenzione del Consiglio d'Europa e del CDCC. Esse concernono

– la continuazione del promovimento della cooperazione europea nell'ambito dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue moderne;

– l'applicazione integrale delle misure previste dalla «Recommandation n° R(82) 18» (vedi sopra);

– i temi e i settori prioritari di un nuovo progetto «Langues vivantes»;

– l'ulteriore promovimento della ricerca nell'ambito dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue;

– la continuazione dell'organizzazione di convegni (per docenti attivi nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti di lingue) e della «rete d'interazione» nel settore scolastico;

– l'intensificazione delle attività nell'ambito della valutazione;

– la particolare attenzione che va dedicata all'apprendimento e all'insegnamento delle lingue nella formazione professionale, nell'apprendimento delle lingue da parte degli immigrati e delle loro famiglie e all'uso delle nuove tecnologie nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue.

Simposio a Sintra

Il Simposio intergovernativo sul tema «Apprentissage et didactique des langues pour une citoyenneté européenne pluriculturelle» che si è svolto a Sintra nel Portogallo dal 7 all'11 novembre 1989 aveva come scopo di

– fare un bilancio sulla situazione attuale negli Stati membri in merito ai nuovi temi e

settori dell'educazione ritenuti prioritari dal CDCC per il suo nuovo programma «*Apprentissage des langues et citoyenneté européenne*». Il CDCC ha ritenuto prioritari i seguenti settori dell'educazione: insegnamento primario, insegnamento medio superiore, educazione agli adulti (livello avanzato) e formazione professionale. I seguenti 6 temi sono stati considerati prioritari: 1. Definizione degli obiettivi, 2. Valutazione delle competenze, 3. Pedagogia delle visite e degli scambi, 4. Educazione bilingue, 5. «*Apprendere ad apprendere*» e 6. Uso della tecnologia della comunicazione;

– formulare delle raccomandazioni per i nuovi temi e settori prioritari;
– proporre delle azioni concrete in vista della realizzazione degli obiettivi del nuovo programma.

Ecco, in sintesi, le raccomandazioni di maggiore interesse per la situazione nel Cantone Ticino:

Settori (a-d)

a) *Insegnamento primario*

Si raccomanda una valutazione delle esperienze in corso concernenti l'apprendimento precoce delle lingue (obiettivi e metodi, formazione degli insegnanti). L'insegnamento della lingua straniera, nella scuola elementare, dovrebbe essere affidato al maestro titolare (adeguatamente preparato al suo compito), e non allo «specialista».

b) *Insegnamento medio superiore*

Si raccomanda che tutti gli allievi delle scuole medie superiori possano sviluppare (ulteriormente) la loro capacità di comunicare (oralmente e per iscritto). L'internazionalizzazione della società europea richiede in modo impellente cittadini linguisticamente meglio preparati.

Si raccomanda un programma di cooperazione internazionale per l'analisi critica dei diplomi esistenti.

Si raccomanda la definizione di principi comuni, a livello europeo, per l'elaborazione dei programmi d'insegnamento e degli stru-

menti di valutazione. Questa cooperazione dovrebbe facilitare il riconoscimento reciproco dei diplomi e certificati che danno accesso alle università.

c) *Insegnamento agli adulti (livello avanzato)*

Si raccomandano misure concrete per la definizione di obiettivi appropriati (per il livello avanzato) e per l'elaborazione di strumenti di valutazione armonizzandoli con quelli delle scuole medie superiori e della formazione professionale.

d) *Formazione professionale*

Si raccomanda che tutti i programmi di formazione professionale comprendano una componente importante d'insegnamento linguistico.

Si raccomanda inoltre l'armonizzazione degli obiettivi e metodi d'insegnamento fra i vari settori scolastici.

Temi (1-6)

1. *Definizione degli obiettivi*

Si raccomanda di basarsi, nell'elaborazione di nuovi «livelli soglia», sul nuovo modello di cui oggi disponiamo. Particolare attenzione andrà dedicata all'elaborazione di obiettivi per l'insegnamento di lingue meno diffuse in Europa.

2. *Valutazione delle competenze*

S'insiste sull'importanza fondamentale della valutazione (formativa e sommativa). Si raccomanda la cooperazione, a livello europeo, fra gli organismi che nei vari Stati membri si occupano dell'elaborazione di test e di certificati.

3. *Pedagogia delle visite e degli scambi*

Si raccomanda che tutti gli allievi, nel corso della loro scolarità possano beneficiare almeno una volta di uno scambio con un'altra regione linguistica. S'insiste sull'importanza di una «*pédagogie des échanges*» (ciò che si deve fare prima, durante e dopo uno scambio scolastico). Converrebbe studiare la possibilità di scambi anche con regioni la cui lingua non è insegnata a scuola.

4. *Educazione bilingue*

Si raccomanda che vengano prese tutte le misure necessarie affinché i bambini di altra lingua (ad esempio, gruppi minoritari o famiglie di rifugiati e d'immigrati) possano raggiungere un livello di competenza soddisfacente sia nella lingua materna sia nella lingua d'insegnamento. Si raccomanda che venga eseguito uno studio comparato a livello europeo su tutti i problemi in questo contesto (mancanza d'insegnanti e di materiale didattico appropriato, ecc.) e sulle possibili soluzioni.

Si raccomandano la raccolta d'informazioni e lo scambio d'esperienze fra le scuole dove la lingua straniera è usata come lingua d'insegnamento per una materia non linguistica.

5. «*Apprendere ad apprendere*»

Si raccomanda d'integrare in tutti i programmi d'insegnamento (delle lingue) e in tutti i metodi una componente «*apprendere ad apprendere*».

Si raccomanda di dare maggiore spazio ai metodi dell'apprendimento autonomo (compresa l'autovalutazione).

Si raccomanda inoltre d'incoraggiare e di favorire la cooperazione, nell'ambito dell'«*apprendere ad apprendere*», fra docenti che insegnano la lingua materna e docenti di lingue straniere.

6. *Uso della tecnologia della comunicazione*

Si raccomanda la descrizione e la valutazione dei mezzi tecnologici esistenti nonché la creazione di una guida per la selezione di «*hardware*» e di «*software*».

Si raccomanda inoltre di dare il supporto alla produzione di corsi multi-media (corsi alla radio, alla televisione, ecc.) che sono di particolare importanza nell'insegnamento agli adulti.

Il Simposio di Sintra ha fatto proposte concrete per convegni («*ateliers internationaux*») da organizzare dal CDCC. È stata accolta la proposta della delegazione svizzera di organizzare un simposio concernente la definizione degli obiettivi e delle forme di valutazione per le scuole medie superiori, la formazione professionale e il livello avanzato dell'insegnamento agli adulti (il simposio in Svizzera è previsto per il 1991).

Il CDCC non è però l'unico organismo del Consiglio d'Europa che si occupa delle lingue in Europa. Per incarico del Consiglio dei Ministri, un gruppo di esperti sta attualmente elaborando, sulla base della Risoluzione 192 (1988) della «*Conférence Permanente des Pouvoirs Locaux et Régionaux de l'Europe*», una Charta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Per il Canton Ticino, minoranza linguistica in seno alla Confederazione, questa Charta europea delle lingue regionali o minoritarie potrà assumere particolare importanza. Lo stato attuale dei lavori nell'elaborazione della Charta sarà oggetto di un articolo su uno dei prossimi numeri di «*Scuola Ticinese*».

Christoph Flügel

Ennio Toniolo – Tempera



La Scuola Ticinese nel 1989

(dal Rendiconto annuale 1989 del Consiglio di Stato)

1. Considerazioni generali

In materia di politica scolastica l'attenzione delle istanze istituzionali, del corpo insegnante, degli utenti, degli organi d'informazione e dell'opinione pubblica è stata soprattutto richiamata dalle operazioni intese a comporre o, meglio, ricomporre il *quadro legislativo*, seguendo il processo ormai in corso da parecchie legislature e avviato ormai alla sua conclusione, come indicato del resto dal Rapporto sull'attuazione delle linee direttive e del piano finanziario 1988-1991, dell'ottobre 1989.

La Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio ha concluso l'esame del progetto di nuova *legge della scuola* licenziando, il 17 ottobre 1989, un Rapporto di maggioranza, sottoscritto da quattordici deputati, e un Rapporto di minoranza, sottoscritto da tre deputati. L'inizio del dibattito parlamentare è stato fissato a partire dal 29 gennaio 1990¹⁾.

Il progetto di *Decreto legislativo sull'aggiornamento dei docenti* è stato licenziato dal Consiglio di Stato con messaggio del 15 novembre 1989.

Il progetto di nuova *legge sulla scuola materna e sulla scuola elementare* è in fase di avanzata elaborazione da parte della speciale commissione di redazione istituita dal Consiglio di Stato verso la fine del 1988. Tenuto conto della consultazione che sarà indetta presso i comuni e presso gli organi magistrali nella seconda metà del 1990, appare ragionevole il termine del 1991 quale data di presentazione del messaggio governativo.

Il progetto di nuova *legge sulle scuole professionali*, pronto da tempo, attende il confronto con la legge della scuola quale uscirà dal dibattito parlamentare.

L'adattamento delle strutture logistiche ai crescenti bisogni della formazione professionale – secondo la priorità dichiarata nelle Linee direttive – e il compimento graduale delle sedi di scuola media – rallentato negli anni delle difficoltà finanziarie – costituiscono gli oggetti preponderanti delle decisioni in materia di *edilizia scolastica cantonale* prese a livello legislativo ed esecutivo. Il Gran Consiglio ha infatti promulgato nove decreti legislativi concernenti altrettante sedi di scuola media e tre decreti legislativi concernenti le scuole professionali.

Alla ripresa nel campo dell'*edilizia cantonale* fa riscontro una parallela ripresa in quello dell'*edilizia comunale*. Ne è un riflesso il messaggio governativo del 12.12.1989 concernente il sussidiamento di opere pubbliche nei Comuni di Arbedo-Ca-

stione, Castel San Pietro, Manno, Mendrisio, Morbio Inferiore, Muralto, Novaggio, Pura, S. Antonino. Si tratta di un caso di coordinamento interdipartimentale perché delle nove sedi scolastiche in questione due erano pure corredate di rifugi per la protezione civile mentre altre tre potevano beneficiare dei prestiti LIM. Al vantaggio costituito dalla visione unica sinottica delle singole opere ha purtroppo fatto da contrappeso la dilazione dei termini di presentazione del messaggio.

L'insegnamento dell'*informatica* ha conosciuto interessanti sviluppi in tutti i settori.

L'introduzione del *nuovo piano di studi dei licei*, detto comunemente «griglia oraria», è stata rinviata di un anno per consentire una più matura riflessione alle componenti della scuola.

L'*educazione sessuale* ha avuto finalmente nella scuola media una soluzione unica, sistemica, concordata e integrata, valida per tutte le sedi e fondata su un testo unico, approvato, come il programma, dal Dipartimento.

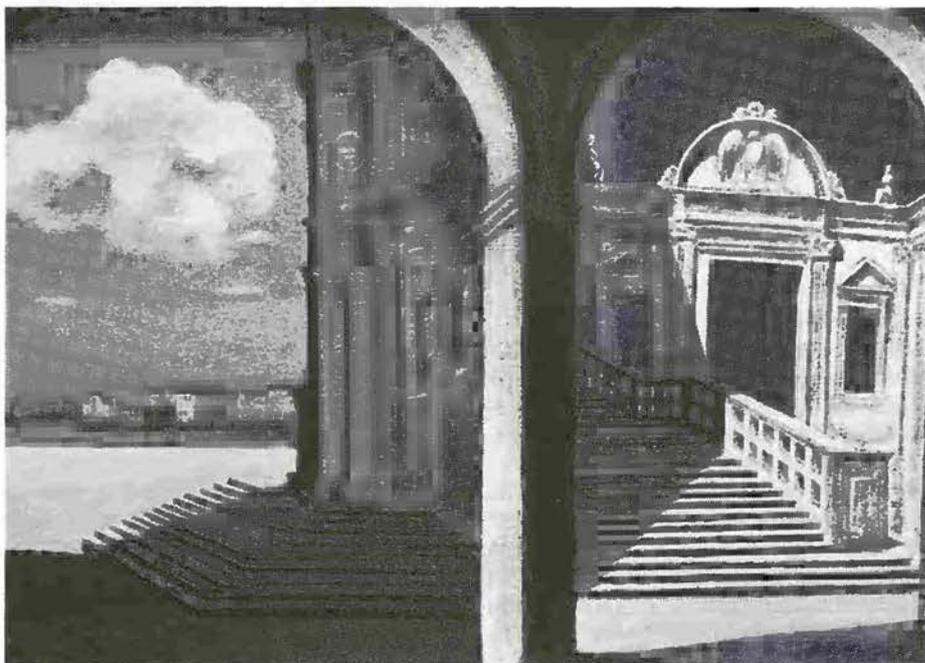
Con il 1° settembre 1989, attraverso la nomina del direttore si sono completati gli effettivi della *Sezione culturale*, permettendole così di affrontare l'impegnativo programma previsto dalla risoluzione istitutiva del 6 luglio 1988. Di particolare utilità è subito apparsa l'attività d'informazione, di coordinamento, di contatto, di approfondimento, di sostegno amministrativo; d'informazione agli operatori culturali e all'opi-

nione pubblica; di coordinamento fra gli organi dipartimentali ed extradipartimentali; di contatto con le istanze comunali e federali; di approfondimento dei temi di politica culturale; di sostegno amministrativo all'attività delle commissioni consultive.

Nel campo della *legislazione* si è avviata la discussione interna del *progetto di legge sul promovimento culturale*, i cui termini di presentazione, in sede di Linee direttive, sono stati prorogati al 1990 per concedere adeguato spazio alla consultazione che verrà indetta per gli enti e gli operatori culturali del Cantone. Nel frattempo è stato redatto il *progetto di legge sulle biblioteche* che dovrà essere sottoposto al Gran Consiglio nel 1990 conformemente al Decreto legislativo del 10 marzo 1987. Fra gli atti legislativi promulgati nel 1989 si segnalano il Decreto legislativo concernente la ristrutturazione della *Pinacoteca cantonale Giovanni Züst*, Rancate, del 20 febbraio 1989, il Decreto legislativo concernente l'*automazione delle biblioteche* del Cantone, del 13 marzo 1989, con il quale si è costituita la premessa operativa del «Sistema bibliotecario cantonale» di cui si parlerà nella legge sulle biblioteche, e il Decreto legislativo sulla costituzione della «*Fondazione Monte Verità*», del 19 giugno 1989, comportante un impegno finanziario di circa 13 milioni.

Una menzione particolare merita la *Legge sui cinematografici*, del 26 maggio 1986, messa in vigore a contare dal 1° luglio 1989 con atto esecutivo del 31 gennaio 1989; in pari data è stato emanato, rispettivamente entrato in vigore il Regolamento di applicazione. La legislazione di materia è stata poi completata con il Decreto esecutivo concernente la destinazione dell'imposta sugli spettacoli cinematografici, del 7 giugno 1989. Tre dipartimenti (polizia, educazione e finanze) sono coinvolti nella gestione della

Eno Borghero – «Il mondo nuovo», 1987, acrilico



¹⁾ La nuova Legge della scuola è stata approvata dal Gran Consiglio il 1° febbraio 1990.

politica cinematografica: il coordinamento è assicurato attraverso contatti permanenti fra le segreterie dipartimentali e fra le commissioni consultive. Al Dipartimento educazione competono in particolare le proposte di intervento a favore della cultura cinematografica, tramite la Commissione culturale, e la prescrizione dell'età di accesso alle proiezioni, tramite la Commissione dei film per giovani.

Sul piano normativo va infine segnalato il Regolamento del Museo cantonale d'arte, del 22 marzo 1989, con il quale è stata fra l'altro istituita una commissione scientifica di 5 membri con il compito di vigilare sull'attività del Museo collaborando con il direttore e allestendo un rapporto annuale all'attenzione del Consiglio di Stato.

2. Educazione prescolastica

Dati statistici (1989/90)

Sezioni 327, di cui 4 di fondazione privata; totale dei bambini 6640 (aumento di 66 unità rispetto all'anno scolastico precedente); frequenza dei bambini dai 5 ai 6 anni 100%, da 4 ai 5 anni 99% (+ 2%), dai 3 ai 4 anni 63% (+ 2%); maestre nominate 273; maestre incaricate 72.

Dall'anno scolastico 1988/89 al 1989/90 il numero delle sezioni è aumentato di 2 unità: sono state istituite 7 sezioni e ne sono state sopresse 5; le soppressioni non hanno comportato licenziamenti.

Nel passaggio da un anno scolastico all'altro, le sezioni con doppia docenza sono scese a 18 (erano 32 nel 1987/88 e 20 nel 1989/90).

Aggiornamento

Oltre ai corsi di aggiornamento organizzati dalla scuola magistrale, sono stati organizzati dall'ufficio educazione prescolastica seminari relativi alla programmazione didattica, alla lettura d'ambiente, all'educazione stradale.

Esperienze pedagogiche

Lettura d'ambiente

La generalizzazione del progetto è prevista per l'anno scolastico 1990-91; attualmente l'esperienza interessa 260 maestre (pari al 75%). Per la preparazione delle docenti e la verifica del progetto nella sua attuazione concreta sono stati organizzati seminari a giugno, a fine agosto e nel corso dell'anno scolastico.

Educazione stradale

Nell'anno scolastico 1987-88, con la collaborazione della commissione cantonale di lavoro per l'educazione stradale, si è dato avvio all'introduzione dell'educazione stradale anche nel settore prescolastico.

Durante l'anno scolastico 1987-88 sono state interessate 89 sezioni, nel 1988-89 101 sezioni e nel 1989-90 99 sezioni. A partire dal settembre 1990 in tutte le sezioni di scuola materna ci sarà l'educazione stradale con l'intervento dell'agente di polizia (comunale o cantonale).

Armonizzazione scuola materna-scuola elementare

Nell'ambito della continuità tra scuola materna e scuola elementare l'ufficio insegnamento primario ha organizzato (a fine giugno e agosto) giornate riservate ai docenti di I elementare dei diversi circondari alle quali hanno partecipato anche ispettrici e docenti di scuola materna con lo scopo di presentare la nuova esperienza di lettura d'ambiente e il programma della scuola materna.

Servizio di sostegno pedagogico

Dal settembre 1988 il servizio di sostegno pedagogico interessa tutto il settore prescolastico; intervengono nelle sezioni il capogruppo, le logopediste e le psicomotriciste, in parte, in quanto sono presenti in 6 gruppi di sostegno su 9 per il fatto che c'è difficoltà nel far capo a psicomotriciste con adeguata formazione.

Sperimentazione all'interno del servizio

Per rispondere a questi bisogni è stata avviata una sperimentazione della durata biennale (1989-91) di una nuova figura all'interno del servizio di sostegno con lo scopo di esercitare un'attività diretta con allievi singoli o gruppi di allievi aventi importanti difficoltà di adattamento e/o evolutive, all'ultimo anno di scuola materna o in età scolastica ma rinviati. Una speciale commissione istituita dal Consiglio di Stato valuterà la sperimentazione in atto nel IV e VIII circondario.

3. Insegnamento primario

Dati statistici:

Effettivo degli scolari (scuole pubbliche e private): 13'675, cioè 16 in più dell'anno precedente; le sezioni sono 777; la media degli scolari per sezione è di 17,8 per le scuole pubbliche e di 14,1 per le scuole private; i docenti delle scuole pubbliche compresi i contitolari a metà tempo e gli addetti al sostegno pedagogico, sono 1119 (15 in più dell'anno precedente).

Tenuto conto delle nuove sezioni istituite (+ 8) e di quelle sopresse (-12) il saldo è di -4 unità. Ciò non ha tuttavia comportato il licenziamento forzato dei docenti.

Il numero delle sezioni affidate al doppio docente è relativamente stabile; dalle 72 sezioni del 1985/86 si è passati negli anni successivi a 67, 72, 72 e infine 70.

L'applicazione dei nuovi programmi è proseguita in tutte le classi di scuola elementare del Cantone.

Nell'ambito dell'insegnamento del francese è stata promossa la corrispondenza con classi di cantoni francofoni e della Borgogna. Lo speciale Gruppo di riflessione nell'applicazione dei nuovi programmi (GRAP) ha avviato uno studio sull'essenzialità della scuola elementare.

Oltre ai corsi di aggiornamento organizzati dalla Scuola magistrale, tutti i docenti sono stati chiamati a seguire corsi di formazione sui programmi delle singole classi, organiz-

zati dagli ispettori in collaborazione con i direttori didattici.

Inoltre in tutti i circondari si sono svolti:

- un corso obbligatorio per i docenti di prima classe sulla differenziazione dell'insegnamento (1 giorno)
- un corso facoltativo sulla redazione del testo dialogato (1 giorno)

Per l'insegnamento del francese sono stati organizzati:

- uno stage estivo di formazione in Francia (Parigi-Sèvres) di 16 giorni, frequentato da 20 docenti;
- un corso di una giornata per i docenti che insegnavano francese per la prima volta.

Le prove di fine ciclo si sono svolte regolarmente.

Le discipline considerate sono state:

- a) per il I ciclo: matematica e italiano
- b) per il II ciclo: matematica, italiano e studio d'ambiente.

Una campionatura delle prove del I ciclo è stata consegnata alla Scuola magistrale per un'analisi.

Si è proceduto alla revisione completa dell'elenco ufficiale del materiale scolastico, adattandolo alle attuali esigenze. Lo stesso, pubblicato sul foglio ufficiale no. 40 del 19 maggio 1989, è entrato in vigore con l'anno scolastico 1989-90.

È pure stata promossa la fabbricazione di quaderni ufficiali in carta riciclata.

L'elenco dei libri di testo è stato modificato con l'inserimento delle nuove pubblicazioni e lo stralcio di quelle superate.

L'attività del servizio di sostegno pedagogico ha interessato 1160 casi su una popolazione scolastica complessiva di 11'309 allievi.

Il Collegio degli ispettori si è riunito in 17 sedute di una giornata. Fra i temi pedagogici affrontati si segnalano: l'essenzialità nella scuola elementare, pedagogia interculturale, uso del materiale scolastico, modalità per lo studio d'ambiente (realizzazione del secondo sentiero naturalistico a Losone), insegnamento del francese; sul versante amministrativo il Collegio si è occupato tra l'altro della nuova Legge sulle scuole materne ed elementari (in preparazione), delle modalità per l'allestimento della graduatoria per l'assunzione dei docenti (revisione) e della regolamentazione dei periodi di scuola fuori sede (cfr. Regolamento sulla scuola montana e altri periodi di scuola fuori sede per le sezioni di scuola elementare, del 19 aprile 1989).

Nel settembre 1989 ha preso avvio in 4 sezioni di IV elementare la prima utilizzazione del computer come mezzo per l'insegnamento. Le sezioni sono state dotate di apparecchi Macintosh SE in misura variabile da 1 a 3, di stampante e di retroproiettore a cristalli liquidi.

Per i genitori è stata organizzata una serata informativa.

Le prime verifiche hanno dimostrato una facilità nell'uso del computer superiore alle aspettative.

Anche quest'anno si è potuto contare sulla collaborazione dei Comuni, in particolare nella soluzione di problemi logistici per l'organizzazione del sostegno pedagogico e dei corsi di aggiornamento svolti dalla Scuola magistrale.

Le Autorità comunali interessate hanno pure facilitato la frequenza di uno stage linguistico a Parigi per 20 docenti ai quali hanno accordato un sussidio supplementare.

4. Insegnamento medio

Dati statistici:

Scuole pubbliche

	1988/89	1989/90	Variazioni
Scuola media			
I	2 906	2 700	-206
II	2 901	2 944	+ 43
III	3 004	2 857	-147
IV	3 273	2 940	-333
tot.	12 084	11 441	-643

Gli allievi che hanno frequentato le scuole medie private sono stati 1'053, ciò che corrisponde all'8% della popolazione scolastica del settore.

In tutte le sedi si è concluso il ciclo completo d'orientamento con il modello organizzativo comprendente una parte d'insegnamento comune e una differenziata. Il tasso di non promozione è risultato del 2% in III e del 4,3% in IV. 43 allievi su 100 hanno ottenuto il diritto d'accesso senza esami d'ammissione nelle scuole medie superiori, tasso inferiore a quello che si registrava con il precedente modello organizzativo. Si nota un notevole vantaggio delle allieve sugli allievi sia per questo stesso tasso (49 contro 37%), sia in quelli di non promozione (1,8 contro 5,3%).

Alla fine dell'anno 1988-89 è stata chiusa la sede di Lugano V. Mte. Ceneri. Le sei classi rimaste sono state accolte nella sede di V. Cattaneo, grazie anche alla messa a disposizione di alcune aule fuori sede da parte del Comune di Lugano.

La media degli allievi per sede è, nel 1989-90, di 318 (340 nel 1987, 327 nel 1988).

Sono stati pubblicati e messi in circolazione i progetti di nuovi programmi di storia e geografia. L'esito della consultazione non ha messo in evidenza riserve di fondo. L'entrata in vigore è prevista per il 1990-91.

È stato creato un gruppo di lavoro per l'approfondimento dei problemi concernenti il programma di I ed è stato avviato un corso di aggiornamento per preparare i docenti ad applicare il programma di geografia.

È stato mantenuto in vita il gruppo di lavoro creato per favorire la continuità dell'insegnamento del francese tra la scuola elementare e la scuola media. Sono stati messi in evidenza diversi elementi di valutazione e messi a punto materiali didattici per favorire il miglioramento dell'insegnamento.

Il Dipartimento ha approvato il programma di educazione sessuale per la scuola media. È stato elaborato un testo per gli allievi («La vita nasce dalla vita»), distribuito nel corso dell'anno 1989-90. Per i docenti interessati è stato organizzato un corso di preparazione di due giorni.

Sulla scia dei lavori per l'educazione sessuale, si è avviata l'elaborazione di materiali didattici per la III classe, volti a valorizzare i temi della salute nell'ambito del programma di biologia umana, anche in relazione alla nuova Legge sulla sanità. Il Gran Consiglio ha accettato la richiesta del credito di fr. 930'000.- per consentire lo svolgimento di una sperimentazione sulle applicazioni didattiche dell'informatica in due scuole medie (decreto legislativo del 17.4.89). La stessa esperienza ha avuto inizio nel settembre 1989 nelle sedi di Gordola e Lugano-Besso.

Per l'anno scolastico 1989-90 sono stati assunti e incaricati 28 nuovi docenti.

In base ai saldi cantonali delle ore d'insegnamento si son potuti nominare alcuni docenti per le scienze, tedesco ed educazione musicale. Nelle altre materie non si è rilevata disponibilità di posti per nuove nomine. Nel 1988-89 i candidati all'abilitazione sono stati 51 (45 nuovi e 6 già iscritti l'anno precedente). Hanno ottenuto l'abilitazione 29 docenti. 4 docenti hanno superato la prova prevista dalla LS, art. 123, e hanno potuto essere abilitati: 12 docenti già abilitati negli anni precedenti hanno ottenuto l'abilitazione in altre materie.

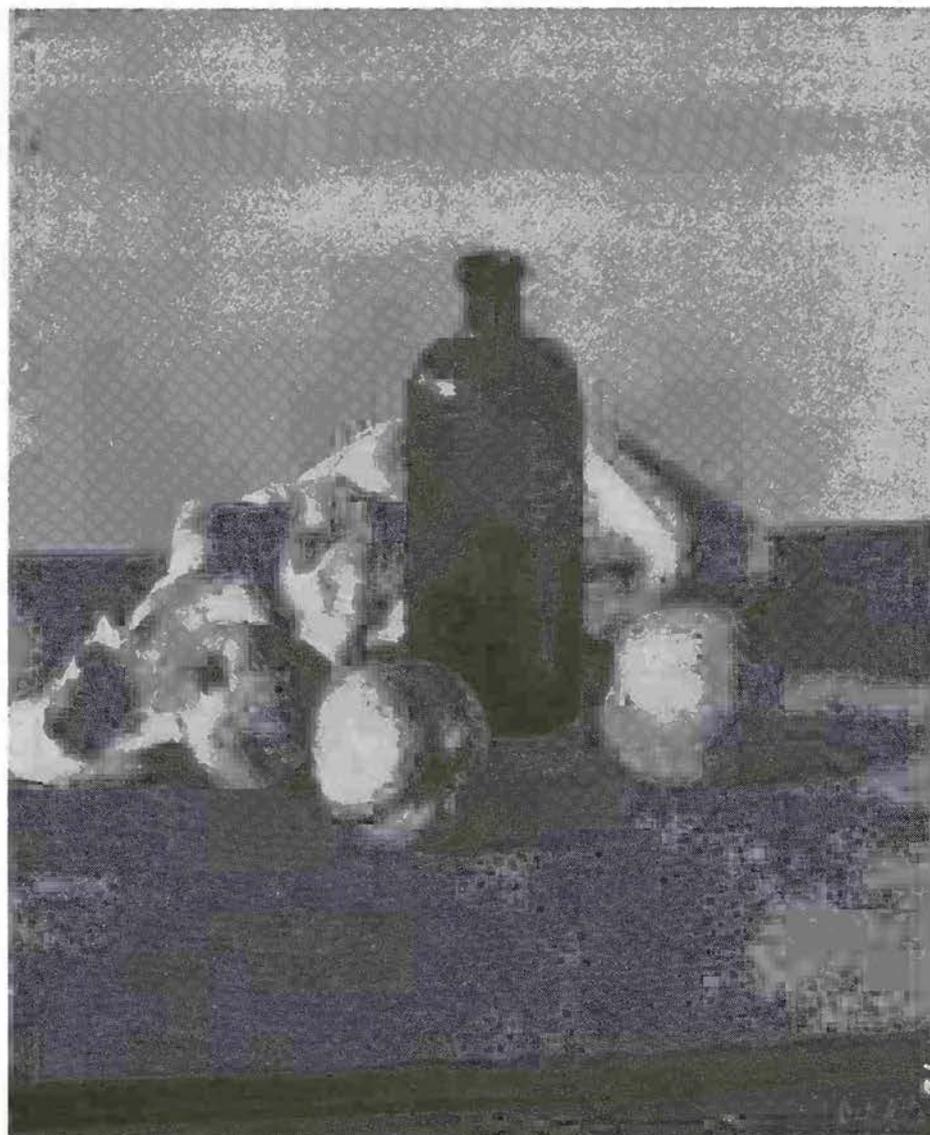
Nel 1989-90 sono iscritti 21 nuovi docenti, mentre 7 devono concludere l'abilitazione iniziata nell'anno precedente. Si è giunti alla conclusione del primo ciclo biennale di abilitazione per i nuovi docenti di sostegno pedagogico. 9 sono stati abilitati. Altri 13, di cui 1 di corso pratico, si trovano al secondo anno di abilitazione, mentre 11 hanno iniziato l'anno scolastico 1989/90.

Durante l'anno scolastico 1988-89 erano in funzione 62 docenti di sostegno pedagogico in tutte le sedi di scuola media: il loro tempo complessivo di occupazione ammontava a 48 orari completi; 35 docenti di corso pratico, per 18 orari completi.

Il servizio di sostegno ha seguito il 17% degli allievi di I e II, il 10% di III e il 5% di IV, per un totale di 1440 allievi. Il 2% degli allievi era iscritto nei corsi pratici (223 allievi). Nel 1989-90 i docenti di sostegno sono aumentati di 4 unità, ma il numero dei posti a orario completo è rimasto invariato.

I docenti di corso pratico e i capigruppo sono rimasti invariati.

Marino Pedrioli - «Natura morta», 1975, olio



5. Insegnamento medio superiore

Dati statistici:

iscritti al Liceo di Lugano 1 (Lugano centro) 846, Lugano 2 (Lugano-Trevano) 528, Bellinzona 681, Locarno 506, Mendrisio 477; alla Scuola magistrale di Locarno 112 (88 nella sezione A, 24 nella sezione B); alla Scuola cantonale di commercio (SCC e SCA) 977; alla Scuola tecnica superiore (compresa la SAT) 485; in totale 4596 allievi (81 in più rispetto all'anno precedente). Gli insegnanti sono in totale 523 (+36 rispetto all'anno precedente) di cui 419 nominati (+19) e 104 incaricati (+17). Nei totali sono compresi i docenti che insegnano a orario parziale; sono esclusi i docenti di materie professionali alla Scuola tecnica superiore.

Contrariamente a quanto preventivato nel rendiconto 1988, il Dipartimento della pubblica educazione non ha potuto presentare, per la relativa ratifica, la proposta per i licei della nuova struttura curricolare del piano degli studi e dei programmi delle singole discipline. Infatti, agli inizi di marzo gli studenti dei licei cantonali hanno presentato al Dipartimento una petizione intesa a non rendere facoltativi, nella quarta classe, i seminari e le opzioni, a non aumentare in nessun modo le ore dell'orario settimanale, ad introdurre in tutte le materie momenti per l'esercitazione e per il dialogo con il docente. La petizione sottoscritta da oltre 1900 studenti ha riproposto la necessità d'informarli nuovamente e di permettere loro di esprimere eventuali osservazioni in merito alla proposta di nuova griglia e al nuovo regolamento degli studi liceali. Nel mese di maggio i Collegi dei docenti dei licei sono stati invitati dal DPE ad esprimere la loro adesione alle ultime proposte dei direttori e dell'UIMS relative alla nuova griglia oraria, al nuovo piano degli studi e al Regolamento degli studi liceali. Tutte le sedi, ad eccezione di Mendrisio, hanno respinto l'entrata in materia e l'entrata in funzione delle nuove proposte - sede di Mendrisio compresa - con l'inizio dell'anno scolastico 1989/90. Questa situazione e l'opportunità di conoscere le osservazioni e le eventuali richieste degli studenti, hanno indotto il Dipartimento della pubblica educazione a rimandare all'anno scolastico 1990/91 la messa in funzione della nuova struttura curricolare del piano degli studi, dei programmi di alcune discipline e del Regolamento degli studi liceali revisionato in base alla modificazione dell'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità del 2.6.1986.

Il Collegio dei direttori delle scuole medie superiori ha tenuto le sue riunioni secondo un ritmo quindicinale, con la partecipazione regolare del direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore. Gran parte dell'attività è stata assorbita dai lavori di coordinamento tra le sedi, dai lavori organizzativi legati alla normale attività scolastica, dalle relazioni tra il settore medio e il settore medio superiore, dai preparativi e dallo svolgimento degli esami di abilitazione per l'in-

segnamento nelle scuole medie superiori e dai problemi inerenti all'aggiornamento dei docenti. Il Collegio ha pure dedicato particolare attenzione ai criteri interni che disciplinano i trasferimenti, gli incarichi e le nomine dei docenti nelle scuole medie superiori.

Il gruppo dei cinque direttori dei licei, in collaborazione con il direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore, ha continuato lo studio sulla modificazione del Regolamento degli studi liceali («griglia oraria»).

Nell'anno scolastico 1988/89 sono stati organizzati corsi d'aggiornamento di breve durata da 1 a 3 giorni per un totale di 32 giorni nelle seguenti materie: italiano, latino, matematica, informatica, biologia, tedesco, inglese, francese, storia, filosofia.

Ai corsi organizzati dal «Centro svizzero per il perfezionamento dei docenti» di Lucerna e da altri enti hanno partecipato circa 160 docenti (da 1 a 3 giorni per corso).

6. Problema universitario

Il 1989 ha visto l'inizio della realizzazione di importanti iniziative atte a inserire il Ticino nella politica universitaria nazionale.

Il 10 febbraio il Cantone ha aderito alla CEAT (Communauté d'études pour l'aménagement du territoire), un organismo che raggruppa i cantoni romandi e quello di Berna con le rispettive università e il Politecnico federale di Losanna. L'attività della

CEAT si orienta sulla pianificazione territoriale e la politica regionale mediante la ricerca, l'insegnamento del terzo ciclo e la formazione continua. Con l'adesione, il Ticino potrà essere associato a queste attività e avere un utile termine comparativo per i suoi problemi.

Il 19 giugno il Gran Consiglio ha approvato il decreto legislativo sulla costituzione della «Fondazione Monte Verità». Con questo atto legislativo il Cantone si è dotato di un centro seminariale di alto livello. La cooperazione con il Politecnico federale di Zurigo, che organizza direttamente le attività del «Centro Stefano Franscini», contribuirà a dare maggiore apertura e diversità alla struttura e ha già permesso un primo ciclo di attività. Parallelamente, il 1989 ha visto l'inizio dei lavori di sistemazione degli stabili e di preparazione delle strutture organizzative per l'attività della Sezione cantonale. Il 12 dicembre il Gran Consiglio ha poi approvato il Decreto legislativo sull'istituzione del «Centro di biologia alpina nella Valle di Piora», voluto dal Cantone con la partecipazione scientifica, didattica e finanziaria delle università e dei cantoni di Zurigo e di Ginevra. Questa decisione, che è anche un primo valido esempio di cooperazione con le università, corona un decennio di attività scientifico-didattica nella regione e riafferma la validità del cantone come luogo di insediamento di attività universitarie d'insegnamento e ricerca legate alle sue particolarità ambientali e inserite nei programmi delle alte scuole svizzere.

Paolo Gulminelli - «Giardino», 1986, olio su tela, cm 50x50



Per quanto riguarda le attività già in corso, si fa notare il favorevole sviluppo dell'attività dell'Istituto Dalle Molle sull'intelligenza artificiale con l'ottenimento di cinque mandati di ricerca, nazionali e internazionali.

Il Dipartimento e il Delegato ai problemi universitari hanno inoltre continuato i contatti esplorativi in vista della cooperazione con le università svizzere ed estere. Il 26 giugno una delegazione del Consiglio di Stato ha tenuto un primo incontro con il rettorato dell'università di Basilea. Il 29 settembre un incontro analogo si è svolto con il rettorato dell'università di Berna. Il 23 novembre si è preso contatto con il gruppo promotore degli insediamenti universitari a Como. In questi incontri è emersa la volontà di cooperazione e l'interesse ad una partecipazione attiva del Ticino alla vita scientifica degli atenei.

7. Educazione speciale

L'organizzazione cantonale non ha subito mutamenti sensibili: gli interventi con il bambino invalido o con gravi difficoltà di adattamento scolastico vengono assunti dalle scuole speciali – cantonali e private –, dai servizi ortopedagogico itinerante e di sostegno pedagogico.

La presenza di allievi con invalidità sensoriali o fisiche nella scuola dell'obbligo viene seguita con particolare attenzione: i risultati sul piano didattico e pedagogico sono buoni. È tuttavia necessario precisare meglio modalità e mezzi per un efficace inserimento scolastico: a questo scopo nel settembre 1989 il Consiglio di Stato ha istituito un gruppo di lavoro sulle problematiche dell'integrazione.

L'informatica offre ottime possibilità agli allievi invalidi di superare le loro difficoltà strumentali: i settori attualmente seguiti sono quelli dell'invalidità fisica e sensoriale. I risultati raggiunti in questo settore sono incoraggianti e dimostrano come questa attività vada ulteriormente approfondita nei prossimi anni.

Non ci sono stati mutamenti sostanziali nel numero degli allievi: a seconda della gravità dell'handicap l'iscrizione avviene al termine della scuola materna, dopo alcuni anni di frequenza della scuola elementare o al momento del passaggio alla scuola media. Per quanto riguarda gli aspetti logistici vanno segnalati alcuni spostamenti nel Luganese e l'inserimento di una classe alla Scuola magistrale di Locarno: la scelta è evidentemente tesa a permettere anche ai giovani allievi maestri di entrare in contatto con la realtà del bambino invalido già durante la formazione professionale.

Nell'ambito dei lavori preparatori della nuova legge sulle scuole comunali particolare attenzione andrà riservata alla collaborazione tra scuola speciale e scuola comunale, in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di aule e servizi: è infatti importante poter disporre di soluzioni logistiche costanti per permettere, oltre a un inserimento logistico, anche un'integrazione pedagogica.

Va segnalato un calo di allievi minorenni presso l'Ospizio di Sorengo: è l'indice della difficoltà di parecchie istituzioni di poter conciliare l'attività con gli adulti e quella con i minorenni. Lo stesso fenomeno si nota all'Istituto Miralago di Brissago che non è in grado di accogliere le richieste di minorenni della regione Locarnese. Per quanto riguarda l'Istituto S. Eugenio bisogna invece notare l'aumento delle segnalazioni di bambini logopatici e il calo degli allievi audiolesi: per la prima volta da anni l'Istituto accoglie solo una classe di audiolesi, tutti esterni. La Direzione si è tuttavia dichiarata disponibile a garantire anche in futuro la possibilità di accogliere allievi in internato nel caso venisse segnalata questa necessità.

Continua la difficoltà di trovare personale con specializzazione in pedagogia curativa: le classi speciali, gli istituti specializzati e i servizi di sostegno pedagogico offrono posti in numero superiore ai diplomati che rientrano in Ticino al termine della formazione.

Per sopperire parzialmente a questa carenza è iniziato nel giugno 1989 un corso di formazione in pedagogia curativa per 25 docenti. Il corso è triennale e si svolge interamente durante il tempo libero dei docenti interessati. Al termine del corso di formazione sarà possibile ottenere un diploma di pedagogia curativa che abiliterà sia all'insegnamento nella scuola speciale sia nel servizio di sostegno pedagogico.

Pure nei settori della logopedia e della psicomotricità continuano le difficoltà di trovare personale formato.

8. Ufficio studi e ricerche

Ricerche sull'insegnamento e la didattica delle discipline

Attività in corso

a) Dall'ascolto alla cronaca – Analisi delle prove di fine ciclo d'italiano in IV media, 1989

Dato il carattere particolare della prova di fine ciclo per le IV media dell'anno scolastico 1988/89, gli esperti d'italiano hanno chiesto la collaborazione dell'Ufficio studi e ricerche per farne oggetto di un lavoro di ricerca. La prova in questione verteva infatti su competenze – quali la comprensione di un messaggio orale, la presa di appunti, il passaggio dall'ascolto alla stesura di un testo scritto – che, pur facendo parte delle abilità fondamentali previste dagli obiettivi di studio della disciplina, risultano di fatto non sufficientemente esercitate (per motivi di ordine organizzativo e didattico) nella prassi dell'insegnamento. L'indagine (che sarà pubblicata entro l'inizio del prossimo anno scolastico) viene effettuata tramite l'analisi linguistica di un campione di 346 elaborati prelevati nelle diverse sedi delle scuole medie pubbliche e private.

b) Indagine sullo studio personale

Scopo dello studio è fornire una panoramica esaustiva sullo studio personale e le lezioni private nella scuola media e nelle scuole medie superiori. Il campo d'indagine

è stato leggermente allargato per comprendere le attività extrascolastiche svolte regolarmente in modo da relativizzare l'impegno per la scuola rispetto alla vita globale del giovane. I dati sono stati raccolti mediante questionari destinati agli allievi, ai genitori e ai docenti degli ordini scolastici considerati. Durante il 1989 si è proceduto alla consultazione della bibliografia, all'elaborazione della metodologia e dei questionari, alla raccolta dei dati e all'elaborazione degli stessi da parte del centro elettronico. Il rapporto sull'indagine sarà disponibile nel corso del 1990.

c) Immagini della scienza: le concezioni di docenti e allievi delle Scuole medie superiori

Le rappresentazioni della scienza dei docenti costituiscono verosimilmente una variabile significativa nel processo didattico. Una variabile, tuttavia, non ancora studiata. L'indagine ha quindi lo scopo di fornire elementi conoscitivi in questo senso che possano contribuire alla riflessione sulla problematica dell'insegnamento scientifico nelle Scuole medie superiori.

La raccolta dei dati – attualmente in corso – avviene mediante colloqui in profondità con un campione di insegnanti di biologia, chimica e fisica e mediante questionari distribuiti a tutti gli altri docenti delle suddette materie. In un secondo momento è previsto uno studio analogo con gli studenti.

d) Il passaggio dalla Scuola elementare alla Scuola media

Nel corso dell'anno scolastico 1988/89 l'Ufficio ha dato avvio ad un'indagine longitudinale sul passaggio dalle elementari alle medie. A questo scopo è stato somministrato (maggio 1989), ad un campione scelto di allievi di V elementare composto da 300 soggetti appartenenti a 17 classi, un questionario destinato alla raccolta di dati e informazioni relativi al loro vissuto scolastico nelle SE e alle previsioni in vista del loro inserimento nella Scuola media. I dati raccolti sono tuttora in fase di elaborazione e di analisi.

Nel mese di dicembre si è proceduto ad un nuovo rilevamento su un campione allargato di allievi di I media (944 soggetti ripartiti in 48 classi di 15 sedi scolastiche) i cui dati permetteranno sia di proseguire l'indagine longitudinale (aspetti evolutivi) sia di definire un quadro descrittivo più allargato delle situazioni e dei problemi che gli allievi incontrano al momento del loro inserimento nella Scuola media. In questa fase di lavoro sono state coinvolte direttamente anche le famiglie tramite un apposito questionario il cui tasso di risposta (78%) dimostra chiaramente come il problema sia particolarmente sentito anche da questa componente scolastica.

e) Passaggio dalla Scuola media all'apprendistato – La transizione per gli allievi provenienti dai livelli II e il corso pratico.

Dopo aver ripreso la tematica relativa al passaggio dalla scuola obbligatoria alla formazione professionale attraverso uno stu-

dio dei due sistemi, si intendono definire le difficoltà relative alla transizione per gli allievi provenienti dai livelli II e dal corso pratico.

Dalla ricerca dovrebbero scaturire indicazioni atte a favorire l'armonizzazione tra la formazione scolastica e la formazione professionale.

Altre attività dell'Ufficio riguardano ricerche sul ritardo e disadattamento scolastico, nuove tecnologie nell'insegnamento, sociologia dell'educazione, assistenza e valutazione delle riforme nei diversi ordini di scuola, nonché studi e ricerche nei settori della statistica e della pianificazione scolastica.

9. Orientamento scolastico e professionale

Nelle scuole del settore medio, l'attività dell'Ufficio si è articolata nei seguenti momenti:

- *l'informazione scolastica e professionale*, avente lo scopo di portare il giovane ad una migliore conoscenza di se stesso (interessi, attitudini, desideri, personalità) e delle diverse vie di formazione così da permettergli una rappresentazione realistica del mondo professionale;
- *l'organizzazione di pomeriggi e serate informative* (45 incontri promossi nel 1989) sui settori professionali aperti - oltre che ai giovani di ogni livello scolastico - anche ai genitori, ai docenti e agli organi di informazione. Scopo di questi incontri è stato quello di promuovere un'informazione professionale attinta direttamente dalle indicazioni espresse da parte degli esperti attivi nelle professioni desiderate;
- *le visite aziendali*, organizzate dall'ufficio, sotto la diretta responsabilità delle direzioni scolastiche interessate, sono intese quale prezioso complemento alle informazioni teoriche sui gruppi professionali e una verifica della scelta professionale;
- *gli incontri di informazione individuale*;
- *gli stages preprofessionali* presso un'azienda, della durata di 3-5 giorni, sono stati promossi per quei giovani che, nonostante le varie informazioni ricevute, presentavano ancora incertezze nella definizione della scelta: nel 1989 ben 688 giovani hanno effettuato questo tipo di esperienza;
- *le sedute di preorientamento con allievi, genitori, docenti*.

L'attuale strutturazione dell'ufficio OSP ha permesso di accentuare il contatto con le famiglie, di sensibilizzarle sulla portata dell'attività orientativa, precisando la natura degli interventi preventivati.

Nel 1989 sono state organizzate 228 serate informative, promosse dalle rispettive direzioni di scuola media.

Il particolare tipo di rapporto instaurato con la scuola media permette all'Ufficio di orientamento di conoscere la natura delle decisioni prese dagli allievi giunti al termine



Ivo Soldini - «26 teste e cuore» (particolare), 1988, china, cm 60x42

dell'obbligo scolastico. In favore di quell'importante componente di popolazione scolastica (52%) che propende per l'inserimento in apprendistato, l'Ufficio presta la sua collaborazione promovendo segnatamente:

- l'indagine presso tutte le aziende del Cantone, tendente ad accertare il numero dei nuovi posti di tirocinio disponibili nelle varie professioni;
- il rilevamento dei desideri professionali dei giovani di fine scolarità e della domanda di formazione;
- l'intensificazione dell'opera di sensibilizzazione delle famiglie, tramite i mezzi d'informazione, così da permettere il continuo aggiornamento della situazione occupazionale.

Il sostegno offerto al collocamento ha permesso la stipulazione, nel 1989, di 2'520 nuovi contratti di tirocinio.

Nelle scuole medie superiori, l'Ufficio riesce ad offrire, presso le singole sedi, la consulenza individuale, la documentazione ed occasioni di informazione - in classe o per gruppi di interesse - sui diversi indirizzi di studio accademico o preaccademico, come pure sulle future prospettive occupazionali. L'attenzione è comunque incentrata sulla consulenza individuale, di carattere informativo e/o psicodiagnostico, nei riguardi degli allievi dell'anno terminale.

L'orientamento e il collocamento degli adulti (persone disoccupate o con esigenze di riconversione, donne alla ricerca di un reinserimento professionale) creano particolari problemi di difficile soluzione soprattutto quando si tratta di candidati sprovvisti di una formazione di base e che per parecchi anni hanno assolto - nella stessa ditta - unicamente funzioni di natura ripetitiva.

Un intervento efficace, in questo particolare settore, richiede soprattutto ampia disponibilità di tempo, mezzi di formazione idonei e collaborazione da parte di numerosi organismi.

Il Consiglio di Stato, in applicazione ai disposti contenuti nell'articolo 10 della Legge

cantonale sull'orientamento scolastico ha istituito, con risoluzione del 20 dicembre 1988, la Commissione cantonale per l'orientamento scolastico e professionale. La stessa, che è organo consultivo del Dipartimento, ha tenuto nel corso del 1989 tre sedute occupandosi dell'attività orientativa nella scuola media, del passaggio in apprendistato, della situazione del collocamento e delle produzioni del servizio di documentazione.

10. Formazione professionale

Con la modificazione del 5 dicembre 1989 delle condizioni di accesso agli esami di licenza e delle prove d'esame nel Regolamento della Scuola propedeutica per le professioni sanitarie e sociali sono state soddisfatte esigenze per il riconoscimento della Scuola sul piano federale quale scuola di diploma.

Una modificazione, del 19 aprile, ha subito anche l'elenco delle prove dell'esame di licenza e delle prove d'esame nel Regolamento della Scuola dei tecnici dell'abbigliamento.

Dell'11 gennaio è l'approvazione data al Regolamento della Scuola di commercio della Città di Lugano.

Alle 93 professioni del settore artigianale e industriale, nelle quali i corsi d'introduzione erano già organizzati, se ne sono aggiunte altre tre: quelle dei fumisti, degli impiegati specializzati in fotografia e dei segantini. Sono iniziati anche i corsi d'introduzione nel settore del commercio. Hanno cominciato gli apprendisti venditori dei tre rami generi alimentari, ferramenta e casalinghi, panetteria-pasticceria.

Sono stati organizzati 23 corsi per maestri di tirocinio, di cui 16 serali, nelle seguenti professioni: impiegati di commercio, pittori, montatori e disegnatori elettricisti, meccanici d'automobile, venditori, meccanici e disegnatori di macchine, giardinieri e fioristi, tipografi compositori e stampatori, metalcostruttori e disegnatori-metalcostruttori, installatori d'impianti sanitari e montatori di riscaldamenti.

Vi sono pure stati 6 corsi diurni e, per la prima volta, uno residenziale per maestri di tirocinio di varie professioni. Complessivamente i corsi sono stati seguiti da 315 partecipanti.

È stata prestata la collaborazione al Canton Grigioni per l'organizzazione di un corso per maestri di tirocinio grigionese a Poschiavo. Sono stati sussidiati diversi corsi professionali organizzati dalle associazioni interessate, in particolare: corsi di preparazione agli esami professionali superiori (maestria), corsi di preparazione agli esami di professione, corsi di preparazione agli esami di tirocinio, corsi diversi di perfezionamento.

La ripetuta informazione sulla scuola media professionale ha prodotto qualche effetto positivo. Si è infatti resa possibile l'apertura di una classe per apprendisti di tirocinanti quadriennali anche presso la SPAI di Locarno.

A Biasca, invece, è stata aperta una classe di scuola media professionale per apprendisti di tirocinanti triennali, con una formula che evita la coincidenza dell'inizio di quest'insegnamento complementare con l'inizio del tirocinio.

Una soluzione analoga è allo studio per le classi di scuola media professionale annessa alle scuole professionali commerciali. Nelle SPAI sono stati organizzati 19 corsi facoltativi, frequentati da 190 allievi. Nelle SPC i corsi facoltativi sono stati frequentati da 538 allievi. I corsi pretecnici, organizzati presso la SPAI di Bellinzona, Locarno e Trevano, continuano ad essere molto attrattivi. Agli stessi risultano infatti iscritti 174 allievi.

I corsi di recupero organizzati durante l'anno 1989 sono stati 84 e hanno interessato complessivamente 1209 apprendisti.

Tutti i docenti in formazione, 14 di cultura presso la sede di Trevano dell'IPSFP e 2 di conoscenze professionali presso quella di Losanna, hanno conseguito il diploma federale di docente professionale e sono stati assunti a tempo pieno nelle nostre scuole. Attualmente non ci sono docenti in formazione.

La sede ticinese dell'IPSFP ha organizzato 20 corsi di aggiornamento, riguardanti un ampio ventaglio di materie, che sono stati seguiti da 203 docenti.

Da segnalare, nell'ambito dell'aggiornamento permanente dei docenti di conoscenze professionali, i corsi di perfezionamento intensivi, promossi dall'UFIAML, ai quali sono interessati alcuni docenti delle nostre scuole. Le scuole professionali hanno segnalato, alla fine dell'anno scolastico, 693 apprendisti con gravi difficoltà scolastiche: 386 nelle professioni commerciali e 307 in quelle artigianali/industriali.

L'ufficio ispettorato del tirocinio, con la collaborazione degli ispettori professionali, ha esaminato, con le parti firmatarie del contratto, ogni caso e prospettato l'adeguata soluzione (prolungamento della durata del contratto, riorientamento professionale, passaggio alla formazione empirica).

Malgrado i numerosi e puntuali interventi per dirimere situazioni conflittuali, sono

stati sciolti nel corso dell'anno 732 contratti di tirocinio (9,8% dei contratti attivi).

I principali motivi di scioglimento restano: il cambiamento del datore di lavoro (32%), la modifica dell'indirizzo professionale (24,3%) e, per le professioni commerciali, i risultati scolastici insufficienti.

Particolare attenzione è stata dedicata alla ricerca di un adeguato posto di tirocinio in considerazione della specificità delle problematiche emerse durante l'esame del caso. Non vengono considerati quali scioglimenti i trasferimenti dalla professione di impiegato di commercio a quella di impiegato d'ufficio, quando tale trasferimento non comporta il cambiamento del datore di lavoro (nel 1989: 75 casi).

11. Corsi per adulti

Nell'anno scolastico 1988/89 il numero delle ore di partecipazione ai Corsi per adulti è stato di 198'465, con un aumento del 2% rispetto all'anno scolastico precedente.

Ai corsi hanno partecipato 5'898 persone in 59 località.

Il numero delle ore di partecipazione ai corsi di lingue e tecnica è stato di 132'173 con un aumento del 4% rispetto all'anno scolastico precedente.

Il numero delle ore di partecipazione ai corsi di cucina e sartoria è stato di 21'248 con una diminuzione del 19% rispetto all'anno scolastico precedente. Si tratta di un consolidamento, dopo che l'anno precedente si era avuto un aumento del 25%.

Ai corsi artigianali e artistici il numero delle ore è stato di 19'492 con una diminuzione del 7%, ai corsi speciali di 25'552 con un aumento del 26%.

I Corsi per adulti si sono autofinanziati per il 75%, principalmente grazie alle tasse d'iscrizione pagate dai partecipanti. L'onere rimasto a carico dello Stato è di circa fr. 320'000.- su una spesa totale di circa fr. 1'300'000.-.

Per il numero delle ore di partecipazione, i Corsi per adulti sono al terzo posto, dopo Berna e Zurigo, fra le università popolari svizzere.

Essi realizzano l'11% dei corsi dell'intera Svizzera.

La struttura dei corsi rispecchia fedelmente la domanda del pubblico. Essi vengono infatti organizzati sulla base delle iscrizioni (corsi di lingue e tecnica, corsi di cucina e sartoria) o dei suggerimenti formulati dagli animatori locali (corsi artigianali e artistici, corsi speciali).

La direzione dei corsi è attenta al principio della decentralizzazione geografica, a vantaggio della popolazione delle zone periferiche.

Agli esami finali organizzati dalla direzione dei corsi hanno partecipato 330 candidati (diminuzione del 3%), provenienti dai Corsi per adulti e da scuole pubbliche o private; 272 sono stati promossi.

Dei 122 candidati dei Corsi per adulti (aumento del 3%), 102 sono stati promossi.

Seguendo la tendenza sviluppatasi negli ultimi anni, due terzi dei candidati proven-

gono dall'esterno dei Corsi per adulti, soprattutto da altre scuole pubbliche (140 candidati), a conferma della validità degli esami offerti.

12. Centri didattici

Istituito nel 1973 con l'apertura della sede principale di Bellinzona e di quella regionale di Massagno ed esteso nel 1978 con la messa in funzione delle altre sedi regionali di Chiasso e Locarno, nel corso di quest'anno il Centro didattico cantonale ha continuato la sua attività nel campo della documentazione pedagogico-didattica e dei mezzi d'insegnamento a favore dei docenti della Scuola materna ed elementare.

Servizio di documentazione

È costituito dalla «biblioteca» comprendente non solo il settore dei libri didattici e pedagogici, dei testi manuali, dei testi di lettura per bambini e ragazzi, delle schede didattiche, delle riviste e delle opere di consultazione generale, ma anche quello dei giochi didattici, di diapositive, lucidi, diaporami, film, cassette, dischi, videocassette. Si è potuto constatare un aumento del numero degli utenti e dei prestiti, dettato senz'altro dalla varietà e dalla quantità dei mezzi a disposizione del corpo insegnante, sempre più orientato verso il campo degli audiovisivi e che, per questo, è stato arricchito di molto.

Servizio educazione ai mass-media

L'attività di questo servizio ha ricalcato quest'anno quella degli anni scorsi con prestazioni a favore dei docenti d'ogni ordine scolastico. In modo particolare sono stati offerti suggerimenti e consigli per l'applicazione dei programmi di educazione ai mass media nella SE, per la realizzazione di documenti audiovisivi, per il montaggio e la sonorizzazione di videocassette. In questo campo ci si è potuti avvalere delle installazioni del nuovo «studio».

«Cinema e gioventù», per la prima volta della durata di tutto il Festival, ha raccolto l'adesione di 12 ticinesi, 16 romandi, 11 svizzero tedeschi e 2 grigionesi.

La realizzazione del progetto Panorama - si tratta della raccolta di 6 diapositive per ogni comune ticinese scattate e commentate dagli allievi per essere messe in un videodisco di tutti i comuni svizzeri che sarà preparato per il 700.mo della Confederazione - ha richiesto un notevole impegno.

Coordinamento delle biblioteche degli istituti scolastici

Alla ripresa del nuovo anno scolastico, lo scorso settembre si è dovuto attribuire a 8 biblioteche di SM personale non preparato professionalmente. La stessa soluzione si ripete anche per garantire le supplenze e ciò malgrado che nei 2 Corsi cantonali di formazione per bibliotecari si siano diplomati ben 61 bibliotecari (42 nel 1983 e altri 19 nel 1988). Per non vanificare gli ingenti sforzi compiuti dallo Stato in questo importante settore della scuola, nel 1990, è prevista l'organizzazione di un terzo corso di formazione.

13. Radiotelescuola

Con la collaborazione del CDC e dell'Economato dello Stato sono stati pubblicati 33 bollettini radio-telecolastici (totale pag. 168).

Sono state tenute 7 sedute plenarie, oltre a numerose riunioni di gruppi speciali di lavoro. Compiti svolti: allestimento del programma annuale; scelta degli autori, collaborazione con la RTSI nella preparazione delle trasmissioni; valutazione delle lezioni diffuse, pubblicazione di un concorso per la radiolezione.

È stato indetto un nuovo concorso per una radiolezione. È stato diffuso un ciclo conclusivo sulla musica per la scuola elementare. Il ciclo *Segni di cultura rustica nel Ticino* ha avuto buon riscontro. Telescuola ha presentato una produzione sui *Rettili*, una serie inedita di *Educazione alla salute*, una nuova serie di *Capolavori da grandi musei*. Ha continuato la presentazione di film significativi per la storia del cinema.

14. Educazione fisica scolastica

L'Ufficio ha svolto una capillare attività nell'ambito dell'insegnamento nei vari ordini di scuola:

- nelle scuole materne, l'introduzione del manuale «Introduction de l'éducation physique dans l'école enfantine» ha dimostrato l'opportunità di fornire anche alle docenti di scuola materna un sostegno didattico per lo svolgimento delle attività motorie in questa fascia scolastica. A medio termine la commissione federale di ginnastica e sport pubblicherà un testo ad uso delle scuole materne tradotto in lingua italiana;
- nelle scuole elementari sono cominciati i corsi di aggiornamento per l'insegnamento degli sport scolastici;
- nelle scuole medie, sono stati perfezionati alcuni problemi di natura tecnico-didattica;
- nelle scuole medie superiori si sono introdotti i commissari per l'educazione fisica.

Le prove delle attitudini fisiche sono state eseguite secondo le direttive indicate nelle ordinanze federali. Resta per ora sospesa l'introduzione di un libretto sportivo.

Malgrado la diminuzione degli allievi nei vari settori scolastici l'attività dello sport facoltativo si è mantenuta sui livelli degli ultimi anni con un incremento anzi delle ore-lezione impartite dagli specialisti. I corsi sono stati 90 con una partecipazione di oltre 4500 giovani. Le ore-lezione sono passate da 2200 (1988) a 2700. La pallavolo è l'attività più seguita (praticata in larga maggioranza dalle ragazze). Le manifestazioni regionali, cantonali e nazionali sono state 12.

Iniziative particolari:

- continuazione della propaganda «fair-play» nella scuola;
- partecipazione all'inaugurazione del campeggio nazionale di sci «Juskila» 1989 e promozione dell'azione «patronato» per il campeggio 1990;
- presentazione del progetto «Ticino» concernente il riconoscimento dell'EF quale nota di maturità attualmente all'esame dell'UIMS e proposta per la costituzione di una commissione per lo studio di un regolamento concernente le facilitazioni di presenza scolastica per gli «sportivi d'élite».

La futura disponibilità di docenti di EF (sono previsti, per quest'anno, 7 docenti con diploma II e 7 diplomati I) potrebbe essere insufficiente vista la grande richiesta, da parte dei Comuni, del docente di EF specialista.

15. Ginnastica correttiva

Nel settore della profilassi - controlli e programma di educazione del portamento nelle classi di 1° ciclo di scuola elementare e di quello terapeutico - lezioni per gruppi agli allievi scelti dai medici scolastici - nel corso dell'anno scolastico 1988/1989, non si sono avuti eventi meritevoli di particolare segnalazione. Nel dicembre del 1988 la direzione del Servizio chiedeva alle competenti istanze dipartimentali di provvedere all'apertura di un corso per formare nuovi insegnanti, necessari per rimpiazzare la prima ondata di partenze dovute a pensionamento e per fronteggiare l'aumento di fabbisogno causato dalla riduzione dell'orario di insegnamento settimanale e dall'allargamento delle prestazioni previste con la nuova Legge della scuola. Sulla base dei programmi di dettaglio e relativo preventivo dei costi, con Ris. No 3772 del 23.5.1989, si autorizzava l'organizzazione del III° corso di abilitazione di ginnastica correttiva che, per ragioni di fabbisogno, è stato aperto a soli 20 partecipanti. Il bando di concorso veniva pubblicato sul Foglio Ufficiale No 43 del 30.5.1989. A seguito dell'alto numero di iscrizioni si rendeva necessaria una sessione di esami. Le lezioni hanno luogo esclusivamente nei pomeriggi del mercoledì e durante le vacanze estive o di carnevale. Si prevede un totale di circa 400 ore-lezione nelle materie: anatomia (70), neurologia

Florindo Soldini - «Bagnante», 1973, china, cm 50x70



(30), pediatria (18), auxologia (12), psicologia (20), psicomotricità (20) e tecnica professionale più tirocinio (230). Il corso è iniziato il 4.10.1989.

16. Rivista «Scuola Ticinese»

Il periodico della Sezione pedagogica è uscito regolarmente, comprendendo 8 fascicoli (N. 151-158) con 208 pagine rese attrattive anche dalla dovizia di significative illustrazioni.

17. Assegni e prestiti di studio

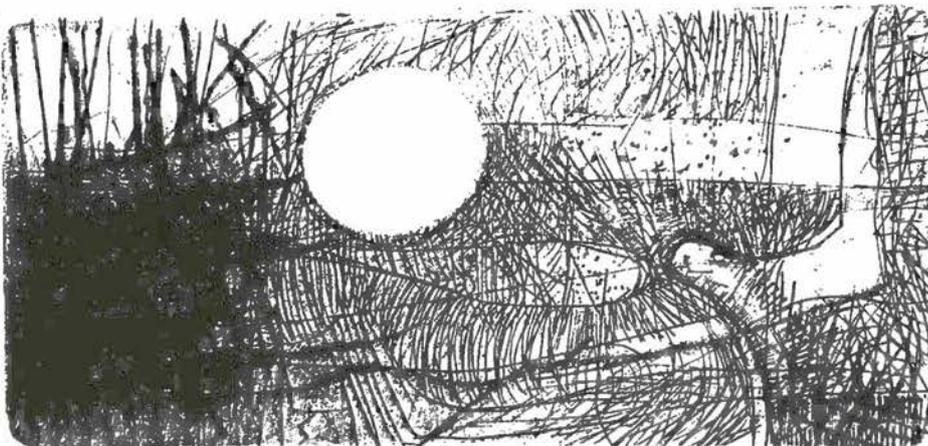
La spesa cantonale per assegni e prestiti di studio ha raggiunto nell'anno scolastico 1988/89 l'importo globale di fr. 17'779'020 (nel 1987/88 fr. 17'142'770) di cui 14'245'970 (13'820'920) per assegni e 3'533'050 (3'321'850) per prestiti.

Come ben si rileva le prestazioni totali per l'anno scolastico 1988/89 sono più o meno uguali a quelle dell'anno 1987/88, nonostante il cambiamento della base di calcolo utilizzata per la concessione delle borse di studio per l'anno 1988/89. Le modifiche del 13 novembre 1988 apportate al Decreto esecutivo e applicate per l'anno scolastico 1988/89 hanno infatti permesso di mantenere costante l'intervento dello Stato tanto per la spesa globale quanto per il valore della borsa media. L'aumento delle richieste presentate (+ 789) non ha comportato un aumento di quelle accolte: anzi il rapporto fra le richieste considerate positivamente sul totale delle domande formulate è diminuito dall'86,67% dell'anno scolastico 1987/88 all'83,36% dell'anno scolastico 1988/89.

13.2 Confronto con il resto della Svizzera

Sul piano intercantonale la Conferenza dei responsabili delle borse di studio continua gli studi in vista della realizzazione dell'auspicata armonizzazione dei sistemi cantonali per la concessione delle borse di studio; dalla Confederazione si attende la revisione della Legge sul sussidiamento delle spese cantonali per le borse di studio. L'autonomia dei singoli Cantoni in questo settore non facilita l'applicazione delle linee direttrici secondo le indicazioni espresse anche dalla Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione. Nel confronto con il resto delle Svizzera la situazione del Cantone Ticino è comunque assai interessante. Gli ultimi dati disponibili (statistica IKS/CIBE 1988, edizione 05.89) ci consentono di rilevare che il Ticino si trovava al 5. posto dopo Zurigo, Berna, Ginevra e San Gallo per spesa totale e al 3. posto per spesa per ogni abitante (fr. 49,15; media CH: 32,97) per quanto riguarda solo gli assegni di studio al 3. posto, dopo Zurigo e Berna, per spesa totale in assegni e in prestiti e al 2. posto dopo il Giura per spesa di assegni e prestiti per ogni abitante (fr. 61,-; media CH: 37,47).

Oltre agli interventi diretti a favore degli studenti attraverso le borse di studio, il Cantone garantisce il libero accesso agli studenti ticinesi alle università con il pagamento di un contributo nell'ambito dell'Ac-



Piergiorgio Piffaretti - «Palude», 1976

cordo intercantonale sul finanziamento delle università. Per l'anno 1989 tale contributo è stato di franchi 13'978'500,-, ossia fr. 6'000,- per ognuno dei 2'329,75 studenti che figuravano iscritti nelle università svizzere.

18. Gioventù e sport

Il movimento G + S Ticino ha riportato anche nel 1989 un notevole successo di partecipazione. Il nostro Cantone consolida la propria posizione in Svizzera affiancandosi al Canton Berna, al secondo posto, entrambi superati soltanto dal Canton Zurigo. I partecipanti sono aumentati del 13,6% nei corsi di disciplina e del 34,5% nelle giornate di prestazione. Il dato più confortante si incontra nella percentuale dei giovani: il 60% ca. dai 14 ai 16 anni, il 40% ca. dai 17 ai 20 anni.

19. Attività culturali

Il Rendiconto 1989 riserva inoltre una quindicina di pagine alle attività culturali e scientifiche di altri istituti e servizi che sottostanno al Dipartimento della pubblica educazione, quali:

- la Sezione culturale
- l'Archivio cantonale
- la Biblioteca cantonale
- il Vocabolario dei dialetti
- il Museo cantonale d'arte
- la Pinacoteca cantonale Zuest
- l'Istituto cantonale tecnico sperimentale
- il Parco botanico delle Isole di Brissago

Il Rendiconto del Consiglio di Stato relativo all'anno 1989 può essere consultato presso i Centri didattici, la Biblioteca e l'Archivio cantonale.

Discipline sportive Corsi di disciplina	Numero corsi			Partecipanti		
	1989	1988	Diff.	1989	1988	Diff.
1. sci alpino	254	213	+41	7098	7382	- 284
2. calcio	203	214	- 11	3732	3823	- 91
3. fitness	64	70	- 6	3444	2361	+1083
4. atletica	92	54	+38	3180	1628	+1552
5. nuoto	84	68	+16	1177	1596	- 419
6. esc. + sport nel terr.	51	42	+ 9	1195	1147	+ 48
7. pallacanestro	88	77	+11	1209	978	+ 231
8. ginnastica artistica	66	53	+13	1162	897	+ 265
9. polisportivi	50	47	+ 3	1044	890	+ 154
10. disco su ghiaccio	38	38	-	858	712	+ 146
11. pallavolo	37	31	+ 6	834	562	+ 272
12. sci di fondo	32	26	+ 6	425	485	+ 60
13. corsa d'orientamento	29	23	+ 6	544	439	+ 105
14. canottaggio	31	30	+ 1	471	369	+ 102
15. tennis	50	24	+26	561	349	+ 212

Seguono altre 13 discipline per le quali sono stati organizzati, nel 1989, meno di 25 corsi. In totale sono stati organizzati, nel 1989, 1304 corsi per 28'799 partecipanti (1988: 1133 corsi per 25'345 partecipanti).

Esami di tenacia	No. esami	Partecipanti		
Corsa orientamento	55	6827	6313	+ 514
Corsa di resistenza	101	14480	8334	+ 6146
Prova distanza bicicletta	10	1007	328	+ 679
Marcia 15 km	11	1452	697	+ 755
Atletica/cross	37	6369	3396	+ 2973
Escurs. a piedi 1 giorno	37	2046	2589	- 543
Nuoto di resistenza	94	8779	7847	+ 932
Sci di fondo	11	546	1341	- 795
Totale	356	41506	30845	+ 10661

«Antenna Sud»

Via dei Fiori 9 - 6600 Locarno/Muralto
Tel. 093 33 81 34



Le storie in diretta

Museo internazionale della Croce Rossa

Sintesi storica e immediatezza di eventi costituiscono la forza magnetica del Museo internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, al numero 17 dell'Avenue de la Paix, a Ginevra. Sobrio e originale nella sua concezione d'avanguardia, il Museo ha scavato discretamente il suo spazio in una collina verdeggiante dominata dalla sede del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Dopo aver percorso per qualche metro una trincea di cemento, si accede all'Atrium del Museum; esso è ombreggiato da due rettangoli di tela, sospesi come ali protettrici, in cui spiccano gli emblemi della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa che si riflettono nelle pareti di vetro segnanti l'architettura dell'edificio. In questa specie d'anticamera e cielo aperto, l'accurato gruppo scultoreo di Carl Bucher, «I Pietrificati», simboleggia la lotta contro l'intolleranza, l'indifferenza e l'asservimento. La realizzazione del Museo, che dispone di 1850 metri quadrati di esposizione permanente, è stata possibile grazie a fondi provenienti esclusivamente da fonti pubbliche e private. Le istituzioni della Croce Rossa non partecipano e non hanno mai aderito al finanziamento di questo progetto. Il Museo, che non esita a utilizzare tecniche sofisticate in fatto di museologia, racconta in pratica la storia della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, alla luce dei fatti del nostro secolo.

Esso si divide in undici spazi espositivi che guidano il visitatore attraverso una serie cronologica di immagini fortemente evocative. Ogni spazio è concepito come un libro illustrato e tale da suscitare nel visitatore sorpresa e interesse davanti a ogni rievocazione.

Il Museo propone un itinerario che lascia un senso di gravità, ma non di disperazione; si limita inoltre a ricordare avvenimenti e fatti, non esprime giudizio alcuno.

I realizzatori si sono ispirati alla frase di Dostojewski, tratta da «i fratelli Karamazow»: «Ognuno di noi è responsabile di tutto nei confronti di tutti». E tutto concorre a catturare l'attenzione del visitatore, da un capo all'altro dell'esposizione. I gesti, le parole, gli atteggiamenti che contribuirono a salvare vite umane sono valorizzati da presenta-

zioni audiovisive, da film, da fotografie e da ricostruzioni.

La visita inizia con una visione antropologica degli usi e dei costumi incontrati sul filo della storia. Uno schermo in ciclorama narra la sanguinosa battaglia di Solferino, i disperati sforzi di Henry Dunant e della popolazione locale per raccogliere i feriti sul terreno. Un altro spazio è dedicato a un'evocazione del libro di Dunant: «Un ricordo di Solferino» e della Conferenza che egli riuscì a organizzare nel 1864, la quale portò alla prima Convenzione di Ginevra e all'adozione dell'emblema della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Vengono successivamente presentate le operazioni umanitarie svolte dalla Croce Rossa e dalla Mezzaluna Rossa nel corso di una serie di conflitti: dal 1864 al 1914, durante la Prima Guerra mondiale, nel periodo tra le due Guerre, nella Seconda Guerra mondiale fino ai tempi moderni.

Lungo questo «muro del tempo» sono iscritti i principali avvenimenti che hanno segnato, dal 1863 al 1988, i 125 anni della storia crocerossiana. La Croce Rossa, che muoveva allora i primi passi, molto rapidamente diventerà universale. Sarà presente nel conflitto Schleswig-Holstein (1864); nella guerra franco-prussiana (1870); nella guerra russo-ottomana (1870-1875), durante la quale i Turchi domanderanno a Ginevra l'autorizzazione di sostituire la croce («che offendeva la suscettibilità del soldato musulmano») con la mezzaluna rossa su

L'ultimo spazio del Museo, consacrato alla Croce Rossa di oggi, è forse quello più accattivante, più ingegnoso, più ambizioso, e dà la possibilità di «vedere» realmente la Croce Rossa in azione sul terreno da ogni

Orari d'apertura del Museo:
tutti i giorni (tranne il martedì)
dalle ore 10.00 alle 17.00
senza interruzione.
Vendita dei biglietti fino alle
ore 16.15. Ingresso adulti
fr. 10.-. Riduzione per gruppi e
bambini secondo accordo.
Visite con guida in gruppo o
individuali su richiesta.
Informazioni generali:
022 733 26 60
Amministrazione:
022 734 52 48

angolo della terra. Grazie infatti a un accordo con la televisione svizzera, vengono visionate, due volte al giorno, le immagini giunte dal mondo intero, e scelte quelle relative alla Croce Rossa all'opera dopo una catastrofe naturale o durante un conflitto. La Croce Rossa viene dunque presentata in una dimensione dinamica, tra gli eventi che

Week-end a Ginevra

fondo bianco. Si vedrà pure la Croce Rossa nella guerra cino-giapponese (1894-1895), nelle guerre dell'Africa australe, tra le quali la guerra del Transvaal e la guerra dei Boeri (1877-1902), nella guerra ispano-americana (1898-1907), nella guerra russo-giapponese (1904-1905) e nella guerra civile del Messico (1910-1920).

Il Museo dedica un'ampia parentesi ai prigionieri di guerra, presentando lo schedario completo realizzato a Ginevra durante la Prima Guerra mondiale dall'Agenzia centrale dei prigionieri di guerra. Lo scopo di questo schedario, che contiene 7 milioni di schede, fu quello di localizzare e di identificare i due milioni di prigionieri detenuti nei campi dei belligeranti e di metterli in contatto con le loro famiglie.

i mass media mostrano quotidianamente. Inoltre, sui terminali messi a disposizione del visitatore, è possibile porre domande relative alla Croce Rossa e alla Mezzaluna Rossa.

Il Museo della Croce Rossa rende omaggio al principio d'«umanità» e al modo con cui la Croce Rossa stessa canalizza questa qualità essenziale, quando si tratta di fronteggiare catastrofi, sia naturali, sia dovute all'azione dell'uomo.

Il percorso del museo si conclude sull'occhio di tre adolescenti. Essi incrociano lo sguardo con il visitatore e sembrano interrogarlo sulla parte attiva che ciascuno di noi ha preso, o intende assumere nella storia dell'umanità. Un silenzioso invito per un dialogo con sé stessi.

CICR NEL MONDO

Il 1989 fu un anno tetro per il CICR: diversi soccorritori persero la vita in Uganda, nel Libano, nel Salvador e in Romania, mentre ripetutamente, anche in altri paesi, vennero effettuati attacchi intenzionali contro ambulanze contraddistinte dall'emblema protettivo della croce rossa. Diversi delegati del CICR furono molestati, minacciati o feriti durante la loro missione, e due di loro presi in ostaggio. Violazioni ripetute del diritto internazionale umanitario e recrudescenza della violenza nei conflitti costellano amaramente l'opera della Croce Rossa.

Sudan: la più importante azione dell'anno

L'azione d'assistenza del CICR, venne articolata su cinque assi principali: la protezione dei prigionieri, l'aiuto alimentare d'urgenza, i programmi di riabilitazione, l'assistenza medica e le cure veterinarie. Per sei mesi il CICR trasportò con 14 aerei oltre 16 mila tonnellate di viveri e altri soccorsi; promosse pure campagne di vaccinazione a favore di 100 mila bambini e giovani donne; furono inoltre immunizzati 50 mila adulti contro la meningite, malattia endemica in queste regioni.

Il CICR evacuò inoltre numerosi feriti di guerra trasportandoli nel suo ospedale attrezzato per interventi chirurgici d'urgenza.

Senegal-Mauritania: violenti scontri etnici

Il CICR svolse prevalentemente un'azione protettiva a favore di gruppi vulnerabili della popolazione colpiti dagli eventi. Su richiesta della Croce Rossa Senegalese e della Croce Rossa Mauritana, offrì i suoi servizi ai governi di Dakar e di Nuakchott, contemporaneamente allo stanziamento di un credito di 1,9 milioni di franchi svizzeri per interventi d'urgenza.

Sul piano medico organizzò il rimpatrio con aereo di una cinquantina di feriti e malati senegalesi e mauritani, accompagnati dalle loro famiglie. Le gravi tensioni all'interno del paese causarono pure la scomparsa di numerose famiglie; a questo proposito venne intrapresa dall'Agenzia del CICR un'azione di ricerca persone. Nel corso dell'anno furono scambiati oltre 6500 messaggi Croce Rossa e ricevute circa 2600 richieste di ricerca persone. L'Agenzia ricerche promosse inoltre 87 operazioni di raggruppamento familiare tra i due paesi.

Uganda: operazioni contrastate

In Uganda, il 1989 cominciò tragicamente con l'attacco di un convoglio del CICR da parte di elementi armati: ucciso un impiegato della Croce Rossa ugandese e ferito un delegato del CICR. Questo assalto ai veicoli Croce Rossa causò la sospensione per due mesi dell'azione del CICR nella regione di



Foto CICR/T. Obrecht



Foto CICR/A. Hassan

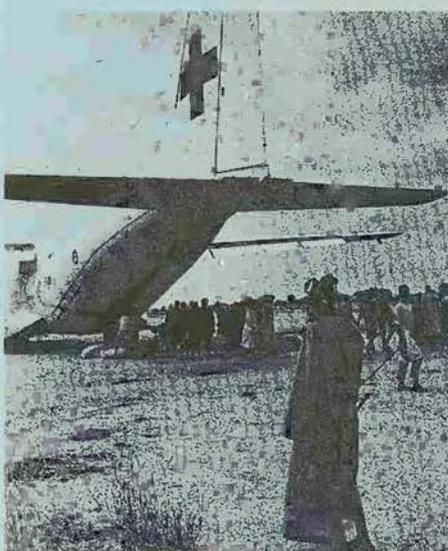


Foto CICR/E. Grimm

Soroti, dove oltre 58 mila persone erano in attesa di soccorsi.

Il CICR estese i suoi interventi su tutto l'arco dell'anno anche nelle prigioni e nei commissariati di polizia, visitando più di 2000 detenuti. Infine, il centro ortopedico di Kampala, supervisionato dal CICR, produsse circa 160 protesi ortopediche e apparecchi di sostegno, oltre 150 sedie a rotelle e 1600 stampelle.

Mozambico: sul filo del rasoio

I voii di soccorso del CICR permisero di raggiungere quattro province, tra le quali la Zambesia, dove per due anni venne impedita l'opera di assistenza. La situazione si presentò talmente tragica da indurre il CICR ad aprire un centro nutrizionale per bambini gravemente denutriti. Giornalmente venne distribuito oltre un migliaio di pasti speciali; garantita pure per 5 mesi un'assistenza alimentare (450 tonnellate) a 30 mila persone. Assistenza medica, distribuzione di indumenti a 40 mila persone e visita a 11 prigionieri costituirono gli interventi più significativi dell'anno, parallelamente all'attività dell'Agenzia ricerche, la quale trasmise circa 1700 messaggi tra i rifugiati e le loro famiglie.

Venne inoltre aperto un quarto centro nel settore ortopedico.

Somalia: compiti intensi a nord-ovest del paese

In seguito al conflitto, il CICR trasformò a Berbera una clinica per malati di tubercolosi in un ospedale di chirurgia di guerra, in grado di accogliere 70 feriti nella fase d'urgenza. Anche sul piano nutrizionale la situazione rimase preoccupante e richiese un invio di oltre 2000 tonnellate di viveri da distribuire a circa 130 mila persone.

Angola: precarie condizioni alimentari

Causa la siccità, il CICR provvide a distribuire con cinque aerei oltre 2000 tonnellate di viveri a 200 mila beneficiari. Vennero intraprese anche molteplici attività medico sanitarie, costruite più di 2000 protesi ortopediche e curati in media 105 pazienti al mese.

Sud Africa: accesso alle prigioni

Il CICR proseguì intensamente gli sforzi per poter ottenere il permesso di visitare tutti i detenuti.

Etiopia: dialogo contrastato

Dopo la sospensione delle sue attività, nel 1988, il CICR proseguì senza sosta le trattative con le autorità di Adis Abeba per poter riprendere i suoi compiti di protezione e di assistenza alle vittime civili e militari. In quest'ottica ripropose la sua offerta nel 1989, estendendola ai movimenti armati di oppo-

BILANCIO 1989

sizione. Sebbene non fosse stato formalmente accordato un mandato, il CICR riuscì ad attuare una missione valutativa.

Namibia: visite regolari ai detenuti

Oltre alle visite regolari in cinque luoghi di detenzione, il CICR si occupò, subito dopo i duri scontri di aprile 1989, di una cinquantina di combattenti catturati, intrattenendosi con loro senza testimoni.

Salvador: inasprimento del conflitto

Numerose perdite fra la popolazione civile furono causate da ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario e dalla mancanza di rispetto dell'emblema della croce rossa. Per far fronte alla gravità della situazione, il CICR organizzò l'invio di 20 tonnellate di soccorsi, mentre i delegati valutarono i bisogni reali degli ospedali e della popolazione civile, occupandosi di 20 mila sfollati.

Panama: stato d'emergenza

In seguito all'intervento armato degli Stati Uniti, il CICR intervenne a sostegno dei civili feriti e dei prigionieri, ed evacuò 350 stranieri verso i loro paesi.

Nicaragua: speranze di pace

Nell'attesa di risultati concreti al processo di pacificazione in corso, il CICR proseguì la sua azione di protezione della popolazione nelle zone conflittuali e di visita ai detenuti.

Perù: incremento delle attività

A causa dell'inasprimento della situazione conflittuale, il CICR aumentò sensibilmente i suoi interventi mirati all'assistenza dei civili.

Suriname e Colombia: sempre più vittime

I delegati del CICR stazionati a Bogotá conclusero diverse missioni nelle zone conflittuali del Suriname, mentre in Colombia l'anno 1989 segnò un ulteriore sviluppo del terrorismo e della violenza che determinò un numero considerevole di vittime. Il CICR prestò i suoi servizi principalmente nell'ambito della protezione dei detenuti e dei civili.

Afghanistan: solerti interventi

Il CICR fu attivo in diverse province e consolidò in modo rilevante i suoi interventi. L'ospedale chirurgico di Kabul, per esempio, registrò fino a 50 pazienti giornalieri, ritmo che indusse il CICR a quadruplicare la sua capacità d'accoglienza. Anche l'attività dell'Agenzia ricerche segnò un netto incremento con lo scambio di 6000 messaggi Croce Rossa.

Pakistan: record di feriti

Nei suoi due ospedali di Peshawar e di Quetta il CICR accolse 6300 feriti, mentre i pazienti operati furono 13 mila.

Sri Lanka: violenti scontri

Nell'ottobre 1989 il CICR ricevette l'autorizzazione per esercitare i suoi compiti umanitari, principalmente nella protezione dei detenuti.

Indonesia: eccezionale riconoscimento al CICR

Il CICR è l'unica organizzazione internazionale autorizzata a recarsi nell'Irian Jaya (provincia indonesiana) per prestare soccorso ai 12 mila sfollati.

Cambogia: numerosi feriti di guerra

Oltre all'assistenza medico sanitaria in diversi ospedali della capitale e di alcune province, il CICR decise di intervenire con una nuova squadra chirurgica per poter far fronte all'arrivo massiccio di feriti.

Thailandia: insicurezza alla frontiera

I 300 mila civili sistemati lungo il confine subirono frequenti attacchi d'artiglieria che resero necessario l'intervento del CICR per assistere i feriti e proteggere i superstiti. Il CICR è la sola organizzazione a disporre lungo il confine di un servizio di medicina d'urgenza e di una banca del sangue.

Riepilogo cifrato

48 delegazioni nel mondo, 800 delegati (160 dei quali appartenenti alle società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa), 4500 dipendenti locali: in sintesi la rete operativa del CICR nel 1989 in Africa, nell'America latina, in Asia, in Europa, nel nord America, nel Medio Oriente. Circa 34 mila tonnellate di soccorsi alimentari e materiale diversificato (4500 tonnellate delle quali per la sola azione in Romania a fine dicembre) sono stati distribuiti in 33 paesi, per un valore approssimativo di 50 milioni di franchi svizzeri. L'assistenza medica è stata valutata a circa 15 milioni di franchi svizzeri. I delegati del CICR hanno visitato 839 luoghi di detenzione in 45 paesi, dove erano incarcerati prigionieri di guerra, internati civili e detenuti di sicurezza.

L'Agenzia centrale di Ricerche del CICR ha registrato circa 660 mila nuove informazioni relative a persone ricercate, detenute o disperse. Ha pure trasmesso 1459 200 messaggi famigliari (prevalentemente nell'ambito del conflitto Iran-Irak), organizzato 2677 trasferimenti di persone, 790 rimpatri e 593 raggruppamenti famigliari. Infine, sono state ricevute 52 655 domande di ricerca persone, 32 371 delle quali hanno dato esito positivo.

Filippine: persistente insurrezione

I disordini più gravi riguardarono l'isola di Mindanao, da dove proveniva la maggior parte delle 90 mila persone assistite dal CICR.

Romania: immediata presenza

Il CICR organizzò un'importante operazione d'urgenza in dicembre, in seguito ai violenti scontri che causarono numerosi morti e feriti. Sul posto giunsero in breve tempo circa 4500 tonnellate di soccorsi.

Russia: luce sugli archivi

Per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra mondiale, Mosca aprì i suoi archivi centrali al CICR e al Servizio internazionale di Ricerche d'Arolsen, dando la possibilità alle due organizzazioni di documentarsi ulteriormente sulle vittime della persecuzione nazista nel campo di concentramento di Auschwitz.

Georgia sovietica: missione medica

Un team del CICR esaminò circa 300 pazienti ospedalizzati in seguito a disturbi neurologici dovuti a inalazioni di gas verificatesi durante le sommosse.

Irlanda del Nord: visite nelle carceri

Una squadra con due delegati e un medico visitò due luoghi di detenzione, incontrandosi con circa 200 detenuti.

Libano: anno nero

Il Libano, che dal 1976 è al centro della cronaca, ha riproposto anche nel 1989 avvenimenti drammatici: sei mesi di bombardamenti nella regione di Beyruth, fuga di centinaia di migliaia di civili e, per il CICR, sequestro di due suoi delegati. Gli interventi del CICR furono di natura prevalentemente medico sanitaria e assistenziale: ogni settimana, a sud del paese, venivano in media assistiti 8000 sfollati.

Israele e territori occupati: crescente tensione

Il CICR, presente sul terreno con 46 delegati, proseguì nel 1989 la sua azione di protezione della popolazione civile e, quale compito primario, visitò regolarmente circa 14 mila persone sparse in 46 luoghi di detenzione.

Irak-Iran: sforzi ininterrotti

Malgrado gli appelli lanciati dal presidente del CICR, Cornelio Sommaruga, solo un esiguo numero di prigionieri di guerra iraniani e iracheni (su un totale di 100 mila elementi) venne rimpatriato.

Sahara e Giordania: colloquio coi detenuti

Nei Sahara occidentale, i delegati del CICR riuscirono a visitare 400 prigionieri marocchini detenuti dal Fronte Polisario, mentre in Giordania una squadra del CICR effettuò una serie di visite a sei centri di riabilitazione e a un centro di detenzione militare dove si trovavano circa 3300 prigionieri.

Museo internazionale della Croce Rossa

La città di Castiglione delle Stiviere è stata scelta quale sede di un Museo destinato a raccogliere i documenti storici immediati e locali dell'opera di soccorso più significativa del mondo, la Croce Rossa.

Una lapide posta il 25 giugno 1949 sulla facciata dell'ex Chiesa del Rosario (ora tempio ai caduti) per iniziativa del CICR di Ginevra, presenti il nipote e pronipote di Henry Dunant, Adolphe e Robert, e i dirigenti della Croce Rossa Italiana, conferma ulteriormente che l'opera universale della Croce Rossa ha origine a Castiglione, all'indomani della battaglia di Solferino. I Castiglionesi, di fronte a queste inoppugnabili testimonianze, sottolineano volentieri che le prime crocerossine consacrate alla storia sono nate simbolicamente nella loro cittadina. A questo proposito, nel 1971, nel giardino del Museo internazionale della Croce Rossa, venne eretto un simbolo marmoreo dedicato alle donne castiglionesi, opera dell'insigne scultore italo-francese Emile Gilioli.

Memorie storiche

Castiglione delle Stiviere, che fin dall'anno 1612 per concessione dell'Imperatore Mattia I del Sacro Romano Impero, si onora del titolo di città, non è soltanto un piccolo centro amministrativo e giudiziario, confondibile con numerosissimi altri luoghi che portano lo stesso nome, a ricordo di antiche cittadelle e fortezze barbare o feudali. Anche la storia, in Italia e fuori, ne segna il nome quale sede, dall'anno 1431, di un ramo della famiglia Gonzaga, celebre signoria e ducato di Mantova. Nel 1562 il feudo divenne marchesato e successivamente principato, comprendente anche il vicino territorio di Solferino, finendo con la destituzione dell'ultimo principe, nell'anno 1707. I ruderi che mostrano sopra il colle più elevato, vicino all'abitato, la presenza di un'antica rocca fortificata, sono i resti del castello principesco, che andò distrutto durante la guerra di successione franco-ispagna, nel 1706. Nel 1568, il marchese Ferrante Gonzaga diverrà, in questa cittadella, il padre del primogenito Luigi, il quale, rinunciando al principato per altissima vocazione religiosa (egli entrò nelle schiere della Compagnia di Gesù e morì a 23 anni al soccorso degli appestati a Roma), sarà beatificato e in seguito santificato dalla Chiesa quale patrono della gioventù, uno dei personaggi rappresentativi della restaurazione spirituale cattolica dopo lo scisma protestante.

Passi decisivi

Alla fine del secolo XVIII, la notorietà di Castiglione delle Stiviere esce dal campo della storia civile e religiosa per entrare in quello della storia militare.

Al comando del generale Napoleone Bonaparte, le milizie della Francia rivoluzionaria e repubblicana, già vittoriose in altre località del Piemonte e della Lombardia, si scon-

trano con l'armata del maresciallo austriaco Wurmser, e riportano la vittoria di «Castiglione» (5 agosto 1796), che sarà il motivo del conferimento del titolo di Duca di Castiglione al maresciallo Augerau. Al nome di Castiglione inoltre, si intitola un'importante via di Parigi. Il Risorgimento italiano raccolse anche a Castiglione cospiratori e volontari garibaldini, prima e dopo la Seconda Guerra d'indipendenza che, liberando la Lombardia, portò a un rapido epilogo il movimento d'unificazione dell'Italia.

Tragiche giornate castiglionesi

La battaglia di Solferino (24 giugno 1859) fu la sola che, nel XIX secolo, possa confrontarsi, per l'entità delle perdite, con le battaglie di Borodino, di Lipsia e di Waterloo. Grave il bilancio: 40 mila tra morti e feriti. I sanguinosi combattimenti fecero ripiegare definitivamente le truppe austriache dell'imperatore Francesco Giuseppe e segnarono la vittoria del franco-sardi, guidati dal comandante supremo Napoleone III e dal re Vittorio Emanuele.

La località più vicina che, per capacità di case e soprattutto di chiese, poteva ricevere il maggior numero di feriti, era Castiglione delle Stiviere. E infatti qui furono trasportati, in fretta e disordinatamente, i feriti, prima di pensare di ricoverarli in veri e propri ospedali, come avvenne in seguito, a Brescia e in altre città della Lombardia.

Ambulatori provvisori furono creati anche nei paesi vicini, ma, come testimonia Dunant nel suo libro «Un ricordo di Solferino», a Castiglione, nei giorni immediatamente successivi al 24 giugno, l'affollamento dei feriti e degli infermi assunse aspetti indescrivibili.

Più che altrove, e forse per la prima volta nella storia, a Castiglione fu accentuata l'idea del soccorso indiscriminato, senza distinzione di nazionalità, nel nome dell'universale fratellanza. Dunant fu trascinato all'azione dall'esempio della cittadinanza, particolarmente delle donne di ogni età e condizione sociale.

mente di essere invaso per motivi strategici. Inoltre, un proclama affisso a Milano nel giugno 1859, che invitava il canton Ticino a separarsi dalla Svizzera e a unirsi alla nuova Italia, provocò numerose polemiche sulla fedeltà del Ticino alla Confederazione.

Orari d'apertura del Museo:
tutti i giorni (tranne il lunedì)
dalle 09.00 alle 12.30 / dalle
14.30 alle 19.00
(da aprile a settembre)
dalle 09.00 alle 12.00 / dalle
14.00 alle 17.30
(da ottobre a marzo)
Ingresso: offerta libera
Visite in gruppo massimo
50 persone; si consiglia di
riservare la data.
Numero telefonico:
0039 376 63 85 05

Testimonianze del passato

Il Museo internazionale della Croce Rossa è stato creato nel 1959, in occasione del centenario della battaglia di Solferino. Esso è installato in un palazzo di nobile linea che apparteneva, da ultimo, alla famiglia del giurista Silvio Longhi. Oltre a preziosi reperti d'epoca, il Museo custodisce intatte le testimonianze della progressiva trasformazione del movimento Croce Rossa in un'opera trascendente i limiti e gli interessi dei singoli Stati, in comune convergenza di fedi diverse, politiche e religiose. È questo un atto di coerenza storica e simbolica, un riconoscimento necessario della distinzione che deve sussistere, pur nell'unità del nesso storico, tra le ragioni commemorative delle battaglie e delle vittorie, e le ragioni di una nuova solidarietà umana.

La città di Castiglione, sede adatta non sol-

Week-end a Castiglione

Il Ticino e la battaglia di Solferino

La campagna franco-sarda-piemontese contro l'Austria, nel 1859, spinse Berna a mobilitare la truppa e a occupare militarmente il Ticino. Le prime notizie da Solferino arrivarono nel nostro paese il giorno stesso della battaglia. Il conflitto turbò, anche se assai marginalmente, la vita ticinese. L'afflusso di numerosissimi profughi, disertori e rifugiati italiani e austriaci, a volte armati o a bordo di battelli da guerra, costrinse infatti le autorità locali e federali a occuparsi di un problema non ancora contemplato da un trattato internazionale. E ciò affinché il Ticino non venisse utilizzato come base per azioni violente da parte di gruppi ostili all'una o all'altra fazione. Nonostante la neutralità proclamata dalla Confederazione all'inizio del conflitto, il Ticino rischiò ripetuta-

tanto a documentare il passato, ma anche a collaborare per i compiti e le finalità presenti e future della Croce Rossa, è situata a dieci chilometri a sud del Lago di Garda, non lontano dalle località turistiche di Sirmione e di Verona. La visita del Museo può combinarsi con quella del Memoriale della Croce Rossa Internazionale, eretto sulla collina di Solferino, e dei musei di Solferino e di San Martino della Battaglia. Il Memoriale della Croce Rossa Internazionale, costituito da blocchi di pietra incisi col nome dei Paesi di ciascuna delle società nazionali Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, rende omaggio all'azione umanitaria di Henry Dunant in una cornice storico-paesaggistica che sa far rivivere sulla pelle emozioni di un passato che ha segnato un punto focale nella storia.

Sylva Nova

Educazione ai mass media



La rappresentante della giuria di «Cinema e Gioventù» 1989 alla consegna dei premi

Nel corso dell'anno scolastico 1988/89 è stato distribuito nelle scuole cantonali un interessante fascicolo intitolato «Education aux médias, audiovisuel et pédagogie, activités pour la classe» edito dal GRAVE ovvero il Gruppo di lavoro romando e ticinese per gli audiovisivi a scuola.

Il fascicolo è il terzo di una serie iniziata nel 1983 con la pubblicazione degli obiettivi perseguiti dall'educazione ai mass media, continuata nel 1985 con le considerazioni generali sui media e la loro utilizzazione in classe.

Esso è dedicato agli insegnanti del settore primario, medio, medio superiore e delle scuole professionali e propone loro una serie di attività pratiche possibili nelle loro classi.

Si tratta di un inventario parziale ma significativo suggerito nell'intenzione di sensibilizzare il maggior numero di docenti sulle possibilità di sfruttamento di documenti vicini agli interessi degli allievi: immagini fisse, cinema, video, fumetti.

Nella prima parte allievi di scuola elementare sono messi a confronto con l'approfondimento della lettura di immagini fisse relative a esperienze condotte sia nel Canton Vaud che nel Ticino. Il capitolo è completato da una interessante ricerca svolta da insegnanti di filosofia ginevrini: lo studio di un dipinto come testimone delle applicazioni del discorso filosofico nella pittura.

Seguono l'analisi comparata di opere letterarie e la loro trasposizione in fumetti o in adattamenti cinematografici, un esempio di metodo sviluppato ancora da insegnanti del Canton Ginevra, che permette agli allievi di riconoscere i diversi elementi dell'immagine e del suono che si articolano per costituire il messaggio filmico sia nel cinema sia nella televisione. Nello stesso capitolo è compresa pure una raccolta di «strategie» impiegate nell'avvicinare allievi delle medie e del medio superiore del Canton Friburgo alla comprensione del testo cinematografico salvaguardando la nozione di piacere estetico.

L'ultimo capitolo presenta esperienze di genere differente ma accomunate dallo stesso obiettivo: invitare i docenti interessati a produrre con la loro classe dei documenti visivi o audiovisivi. Vediamo la fotografia diventare quindi supporto per la realizzazione di giochi adatti a bambini sordi, così come serie di fotografie sono organizzate per tradurre in fotomanzo un vecchio racconto: è l'esperienza che testimonia la presenza della scuola media di Carnignolo, nella quale un gruppo di allievi guidati dal prof. Michele Vogel ha dato prova di indubbie capacità fotografiche.

Si continua poi seguendo le varie parti in cui è scomposta l'esperienza di una classe vallesana alle prese con la realizzazione di un film d'animazione che prende spunto e ritmo dalle note di una canzone scelta dagli allievi, per finire con alcune considerazioni e suggerimenti di un docente vodese che propone di sfruttare le interessanti caratteristiche del diorama: grande libertà di scelta dei temi da trattare, tecnica relativamente semplice e adattabilità ai differenti gradi scolastici, con possibilità inoltre di approfittare di specifiche trasmissioni della «Télévision éducative» che mostrano l'importanza dell'inquadratura e del montaggio visivo e sonoro.

L'ultima pagina sollecita con un questionario i lettori a segnalare alla segreteria del GRAVE i propri interessi o suggerimenti nel campo dell'audiovisivo ed eventuali esperienze già compiute o in procinto di esserlo.

Quali apparecchiature scegliere

Un tempo l'insegnante si poneva di fronte alla classe «armato» unicamente del suo sapere e di un gesso bianco con il quale schematizzava o illustrava alla tavola nera il contenuto della sua lezione. Oggi non è infrequente vederlo varcare la soglia dell'aula con un magnetofono o un proiettore di diapositive sotto il braccio, oppure manipolare abilmente tastiere informatizzate, dischi elettronici e altri strumenti didattici.

La scuola non può evidentemente restare insensibile di fronte alla potenza comunicativa offerta dal mondo dei media, anche se la dimensione espressiva umana, progressivamente affinata con l'esperienza, rimane l'elemento chiave di ogni interazione pedagogica.

Oggi la scuola «ufficiale» si trova tuttavia a dover fare i conti con un'altra scuola, costituita dai mass media: una «scuola» che utilizza linguaggi comunicativi efficaci, capaci di veicolare anche i contenuti più ostici con immediatezza. Una «scuola» che però vive di un sapere frammentario, spesso superficiale, raramente capace di inserirsi in una rete di conoscenze organicamente concatenate.

Il docente sa che la sua mediazione è determinante. Immagini e suoni non sono sufficienti a educare e istruire se non sono noti i

codici che guidano alla comprensione dei vari significati. Non a caso i nuovi programmi della scuola elementare caratterizzano l'educazione ai mass media in due momenti tra loro complementari: la riflessione e la produzione. Riflessione intesa come momento critico nei confronti delle immagini e dei suoni, produzione come possibilità data agli allievi di esprimersi e comunicare, di costruire sequenze audiovisive.

Per sottolineare la necessità di dotare ogni sede del materiale audiovisivo necessario, il Collegio degli ispettori di scuola elementare ha inserito nell'elenco ufficiale del materiale scolastico gratuito, già lo scorso anno, un capitolo dedicato alle apparecchiature. Oltre a ciò il Servizio educazione ai mass media del Centro didattico cantonale ha allestito una serie di raccomandazioni destinate a facilitare la scelta dei mezzi audiovisivi di cui qui pubblichiamo l'elenco schematico. Grazie a queste raccomandazioni l'insegnante o la direzione di una scuola può corredare le sue richieste con dati precisi ed evitare così forniture indesiderate o fastidiose contestazioni.

Ma, dopo l'acquisto, occorre provvedere alla manutenzione. Per questo sarebbe buona cosa che in ogni sede scolastica, grande o piccola che sia, si designasse un responsabile. Nelle scuole medie questa figura esiste già, ma nelle scuole elementari, spesso, il controllo delle apparecchiature è lasciato all'iniziativa personale.

A fine anno gli apparecchi dovrebbero essere tutti depositati in un unico locale, controllati ed eventualmente riparati, per poi essere ridistribuiti in perfetto ordine a settembre.

Le raccomandazioni riguardano i seguenti apparecchi: registratore; registratore a cassetta portatile; giradischi; retroproiettore; proiettore diapositive; schermo di proiezione; apparecchio fotografico; tavolino per proiezioni; cavalletto per apparecchio foto e/o videocamera; televisore; videoregistratore; videocamera; proiettori super 8, 16 mm e cinepresa super 8.



Cinema e Gioventù 1989

A cura del Centro didattico cantonale è uscito recentemente il fascicolo *Cinema e gioventù 1989*.

Esso raccoglie una serie di interviste, di riflessioni e foto che un gruppo di studenti (43 in tutto) ticinesi, romandi, svizzero tedeschi e del Grigioni italiano hanno raccolto, dopo aver partecipato per 10 giorni agli incontri di Cinema e Gioventù nell'ambito del 42.mo Festival internazionale del film di Locarno.

Oltre alle discussioni, ai colloqui con registi e attori e alle proiezioni dei film in programma nelle sale e in Piazza Grande, a un gruppo di giovani è stata offerta l'occasione da parte della RTSI di realizzare dei piccoli programmi radiotelevisivi sul Festival.

Durante tutta la durata della manifestazione (vera novità rispetto alle edizioni precedenti) diversi studenti, non solo ticinesi, hanno quindi vissuto il Festival con coinvolgimento, esprimendosi su film visti, intervistando realizzatori e discutendo con i vari addetti ai lavori.

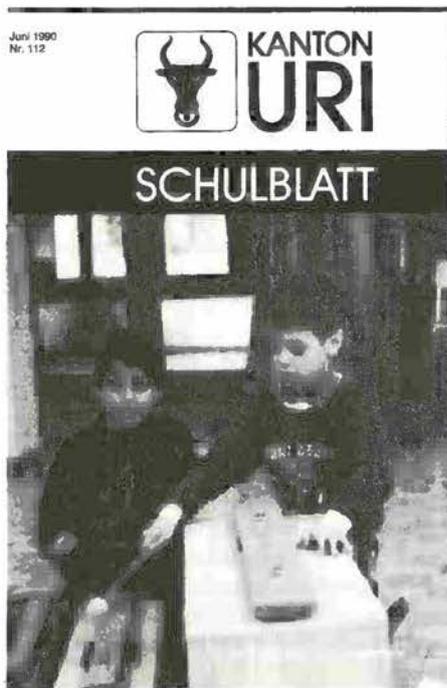
Questo opuscolo rappresenta, oltre all'esperienza del lavoro con la radio e la televisione, il risultato di un periodo trascorso a ritmo incalzante nel mondo del cinema nonché del lavoro successivo, compiuto nel mese di settembre e destinato a mettere a punto idee, interviste, suggerimenti, riflessioni.

Questa pubblicazione serve in fondo a ribadire la positività degli incontri di Cinema e Gioventù, anche se legati soprattutto ai riti e alle abitudini festivaliere e assai meno ad altre occasioni di cultura. Cinema e Gioventù a Locarno è una possibilità unica nel suo genere, offerta ai giovani per avvicinarsi al mondo del cinema, vedere ed ascoltare da un altro punto di vista come si «fabbricano» i film. Lo studente non è più un semplice utente, ma diventa a sua volta parte attiva nell'esercizio della comunicazione.

La lettura dell'opuscolo, con la ricca diversificazione degli interventi, alcuni dei quali di alto livello, ci convince che i giovani partecipanti hanno compreso quale è stato lo spirito delle giornate e ci permette di capire con quale entusiasmo essi hanno fornito il loro apporto positivo alla buona riuscita della manifestazione.

Da tutti gli interventi si deduce anche l'auspicio che le idee nate nel corso del Festival, il desiderio di fare e di capire non dovrebbe risultare un fatto isolato, ma costituire un inizio per uno studio continuo del fenomeno «cinema» durante l'intero anno scolastico, per trasformarsi così in arricchimento culturale e approfondimento critico.

«Imparare la lingua del vicino»: l'italiano è seconda lingua nazionale nel Canton Uri



È recente la notizia – la stampa ticinese in generale non vi ha dato troppa importanza – che le autorità scolastiche del Canton Uri hanno deciso d'introdurre l'italiano come seconda lingua nazionale nelle scuole urane.

Nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda, il Canton Uri non è solo il primo cantone che nelle sue scuole ha attribuito all'italiano lo statuto di «seconda lingua nazionale» (nel Canton Uri, l'insegnamento dell'italiano inizierà in V elementare); contemporaneamente, il Canton Uri ha anche presentato un'interessante «concezione globale» dell'insegnamento delle lingue. Infatti, la coraggiosa opzione a favore dell'italiano non è rivolta né contro il francese né contro l'inglese; anzi, anche queste due lingue fanno parte della citata «concezione globale».

Passo per passo il raggio comunicativo si allarga: nei primi anni della scuola elementare, dal dialetto urano si passa al tedesco standard. In V classe di scuola elementare questo raggio comunicativo si allarga ulteriormente con l'introduzione di una «lingua di contatto». E quale sarebbe la lingua che meglio si presta ad assumere questa funzione di «lingua di contatto» se non «la lingua del vicino», la lingua italiana? Dopo la fine della scuola elementare, cioè con il VII anno di scolarità, inizia poi per tutti gli allievi l'insegnamento del francese. E due anni più tardi, cioè con il IX anno di scolarità, a tutto ciò si aggiunge l'insegnamento dell'inglese, lingua della comunicazione internazionale che completa ed arricchisce il bagaglio linguistico finora acquisito.

E chi è questo Canton Uri che così coraggiosamente si è aperto, ora anche in campo scolastico (in altri settori – si pensi solo ai problemi del traffico, alla polizia, all'industria, al turismo, allo sport, ecc. – i legami e i rapporti sono già stretti), verso il Ticino, verso la Svizzera, verso l'Europa? È un piccolo cantone di montagna attraversato da Nord a Sud dalla Valle della Reuss. Non meno di cinque passi alpini lo collegano con altri cantoni. E chi sa quanti sono i comuni del Canton Uri? Il Canton Uri conta solo 20 comuni (contro i 247 del Canton Ticino). E in questi 20 comuni vivono circa 35'000 persone (tre quarti della popolazione abita nella regione di Altdorf). Nel Canton Uri, il 10% della popolazione è attivo nell'agricoltura (da noi solo il 3,2%), nell'industria lavora circa metà della popolazione (nel Ticino un po' meno di un terzo). La differenza fra i due cantoni è netta anche nel settore terziario: circa il 40% nel Canton Uri e il 65% nel Ticino.

In avvenire, la decisione del Canton Uri renderà ancora più intensi i molteplici rapporti già esistenti fra le popolazioni dei due cantoni. Già l'anno prossimo arriverà in Ticino il primo gruppo di oltre 50 insegnanti urani per un corso d'italiano di quattro settimane. Tutti gli insegnanti urani faranno da noi soggiorni linguistici di una durata complessiva di dieci settimane. Inoltre sono previsti scambi scolastici molto intensi fra i due cantoni: scambi di allievi, scambi d'insegnanti, scambi di classi (che possono andare fino a veri e propri «gemellaggi scolastici»), scambi nelle attività parascolastiche e nelle varie attività di aggiornamento dei docenti, ecc.

Già nella preparazione della decisione del Canton Uri, il nostro Dipartimento della pubblica educazione ha strettamente collaborato con i responsabili e le autorità del Canton Uri. Questa collaborazione, questo sostegno continueranno anche in futuro. E questa collaborazione con il Canton Uri s'inserisce perfettamente nel ruolo del Ticino come «cantone aperto», come mediatore e «ponte» fra Nord e Sud e completa così, in campo scolastico, gli attuali sforzi di una politica transfrontaliera (si pensi, ad esempio, ai rapporti con i nuovi istituti universitari a Varese e a Como).

Il Segretario del Dipartimento della pubblica educazione del Canton Uri ha definito l'introduzione dell'italiano nel Canton Uri «la decisione più importante del secolo che riguarda le scuole del Canton Uri». E probabilmente ha ragione. Ne esce rafforzata non solo la posizione dell'italiano in Svizzera, ne esce rafforzato il plurilinguismo svizzero ed europeo.

Christoph Flügel

Le parole di pietra

di Fabio Soldini

Il fervore degli studi letterari e storici di questi anni ha prodotto un buon numero di opere che dimostrano la vivacità culturale del paese. Anche con temi circoscritti, minori (o ritenuti tali) è certamente possibile raggiungere livelli dignitosi, talora esemplari. Non è sempre necessario arrivare ai «massimi sistemi», cioè cimentarsi coi grandi autori o con problemi universali, anzi è giusto che gli studiosi locali indaghino anche in questo piccolo paese, alla ricerca di motivi nascosti o dimenticati.

Così va facendo Fabio Soldini, al quale dobbiamo questo studio intitolato «Le parole di pietra», che ha come sottotitolo: «Indagine sugli epitaffi cimiteriali otto - novecenteschi del Mendrisiotto». Il cimitero, come luogo di dolore, certo, ma anche come luogo della memoria. Il tema dunque può essere malinconico, ma può toccare i sentimenti della pietà, dell'affetto, del ricordo.

«Le parole di pietra» è composto di due parti. Nella prima l'autore dà ragione della sua scelta dell'argomento. Egli ha ritenuto opportuna un'indagine sui luoghi, un censimento degli epitaffi. Naturalmente ha dovuto circoscrivere, delimitare il campo della ricerca, e la scelta è caduta sul Mendrisiotto. Si noti che proprio a Mendrisio ci sono due cimiteri, quello comunale e quello privato, della famiglia Torriani.

Fabio Soldini, che deve aver passato più di un pomeriggio delle sue vacanze a girare e a trascrivere gli epitaffi, fin dalla prima pagina riferisce di un incontro col sotterramorti, ma non per un dialogo a proposito di teschi, come Amleto e il becchino, bensì per avere notizie circa le lapidi dello scorso secolo, finite nella discarica. Tuttavia, leggendo le date degli epitaffi, si vedrà che numerose sono ancora le lapidi che risalgono al secolo scorso, accuratamente trascritte.

L'autore poi tratta le vicende e le polemiche che hanno caratterizzato la decisione di istituire i cimiteri lontani dall'abitato, e quindi il passaggio dalle tombe comuni (con esempi tratti dalla parrocchiale di Caneggio) al proli-

ferare degli epitaffi, poiché «Come ognuno ha o aspira ad avere la propria abitazione in vita, così i cimiteri offrono spazi individuali, o familiari, in morte».

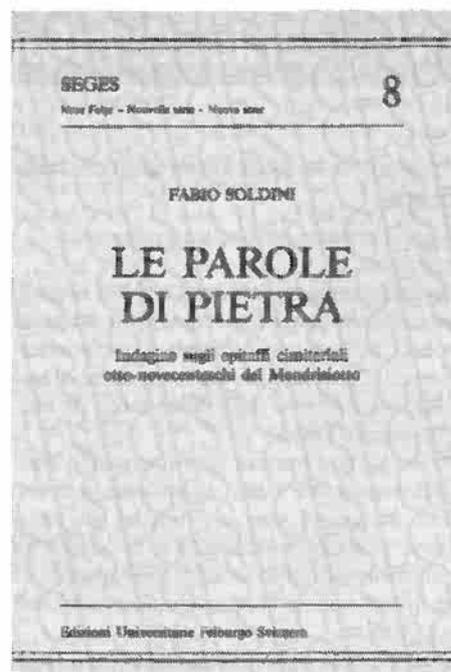
Quanto ai criteri della scelta e dell'analisi, l'autore ha preso in considerazione le lapidi nelle quali non solo figurasse il nome e il cognome, ma quelle in cui, accanto ai dati anagrafici, ci fosse un «vero e proprio discorso encomiastico». Si tratta di un «genere letterario» ancora diffuso fino agli anni '50 di questo secolo e poi in seguito molto meno praticato. A un certo momento prevale il semplice dato anagrafico accompagnato dalla fotografia del defunto, cioè la «fotoceramica». Gli epitaffi hanno dunque, per lo studioso, delle caratteristiche particolari. Hanno delle strutture narrative, dei registri espressivi e un sottocodice linguistico. L'autore, nella sua analisi, riesce a individuare tre strutture narrative, cioè «dedica, invocazione, ritratto», e riporta poi le varie forme nelle quali si configurano questi elementi.

È chiaro che i superstiti, di fronte al defunto manifestino il loro lutto con dei rituali, e per esprimere i loro sentimenti ricorrono a un linguaggio poco spontaneo e convenzionale. Così le espressioni linguistiche che si trovano negli epitaffi sono per lo più dirette a celebrare le lodi del defunto, secondo la sentenza «de mortuis nil nisi bene».

La seconda parte del volume, ampia e accurata, comprende il catalogo degli epitaffi, con una scelta secondo un criterio linguistico. Scrive l'autore: «Non ogni iscrizione funeraria è dunque trascritta; si sono trascritte quelle in cui si configura un discorso celebrativo o commemorativo».

E da questo assunto certamente nasce l'interesse, anche per un lettore non propriamente specializzato nello studio della linguistica o della retorica.

Infatti Soldini scrive anche che il cimitero è museo e archivio, perché vi si possono leggere gli atteggiamenti collettivi di fronte alla morte, come pure le storie familiari, anche



se la distruzione delle lapidi, cui aveva accennato, ha provocato dei vuoti, delle lacune nell'informazione.

Sarà dunque interessante, leggendo alcuni epitaffi, scoprire, o richiamare alla memoria le tracce delle storie di paese, così come rimangono ad esempio a Mendrisio, in quelle parole che ricostruiscono una vicenda cruenta: «Qui riposa vegliando / sulle sorti del Ticino / Carlo Buzzi / anima balda e sicura / forte amatore di giustizia e libertà / ferro assassino rompeggiò il petto / l'11 ottobre 1891 / la madre e le sorelle / P.D.C.».

A Meride l'epitaffio del sindaco tramanda ai posteri anche il nome di un ladro, rimasto impigliato nella grata della finestra della chiesa. E fu avvenimento memorabile se anche il pittore Antonio Rinaldi lasciò un gustoso quadretto con la scena del popolo accorso.

«In ricordo / del benemerito / Diego de Abbondio / A 10-1-1796 Meride 016-9-1870 / di antica famiglia patrizia / fu segretario del / 1815 comune 1825 / sindaco / 1825-1834 e 1837-1846 / fabbricatore della parrocchia su quel di Meride / scopri i giacimenti di gesso / di sua mano lasciò documento / del tentato furto sacrilego / di Luigi Baldocchi nella chiesa / di S. Silvestro ai 7 giugno 1844 / pregate per l'anima sua / Emilio Calcagni nipote pose».

Talora, ma è un caso eccezionale, l'epitaffio raggiunge una semplicità e una efficacia insolita, e fa pensare a qualche testo dell'Antologia Palatina.

«Api laboriose / che passate / ronzando, cessate / il volo e scendete / un attimo, su questa / fossa dove riposa / il frale / dell'apicolore / Giacomo».

Fabio Soldini - Le parole di pietra - Indagine sugli epitaffi cimiteriali otto-novecenteschi del Mendrisiotto.

Edizioni Universitarie Friburgo Svizzera 1990

Amleto Pedrolì

Mendrisio - Acquaforte, [1936]

(Archivio cantonale)

